

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 3184-A}

RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE (TRASPORTI-POSTE E TELECOMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE)

(RELATORE BIANCHI GERARDO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 6 luglio 1961 (Stampato n. 1414)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(TAVIANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PELLA)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 10 luglio 1961*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

Presentata alla Presidenza il 10 ottobre 1961

INDICE

PREMESSA	Pag.	3		
CRITERIO DI ESAME DEI BILANCI. . .	»	3		
PARTE PRIMA.				
PROBLEMI GENERALI				
A) La struttura del Ministero . . .	Pag.	3		
B) I lavori per una proposta di riforma del Ministero delle poste	»	3		
C) Il Piano regolatore telegrafico e telefonico nazionale	»	5		
D) Il problema del personale specializzato	»	6		
E) Le sedi degli uffici e la meccanizzazione.	»	7		
F) Aspetti sociali del servizio postelegrafonico	»	8		
PARTE SECONDA.				
IL BILANCIO DEL MINISTERO	Pag.	8		
PARTE TERZA.				
LO STATO DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI				
1. — Rilievi generali sul bilancio. . .	Pag.	9		
2. — I servizi di posta e telegrafo . .	»	10		
3. — Il personale	»	10		
4. — Le telecomunicazioni.	»	11		
5. — Le case per i postelegrafonici . .	»	11		
6. — L'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni	»	13		
PARTE QUARTA.				
STATO DI PREVISIONE DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI (A. S. S. T.)				
1. — Il servizio telefonico in Italia.	Pag.	14		
2. — L'attuazione del Piano telefonico nazionale.	»	14		
3. — Il potenziamento degli impianti delle concessionarie	»	16		
4. — Il collegamento telefonico delle frazioni.	»	16		
5. — Le tariffe telefoniche e i risultati di bilancio	»	17		
6. — Il controllo sui servizi in concessione	»	18		
7. — Il personale dell'A. S. S. T. . . .	»	19		
8. — Le case per i telefonici	»	19		
PARTE QUINTA.				
LA RADIOTELEVISIONE				
1. — Lo sviluppo della T.V. in Italia .	Pag.	20		
2. — Il secondo canale	»	21		
3. — I rapporti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con la R. A. I.	»	21		
4. — I programmi radiofonici e televisivi	»	22		
ALLEGATI 16 da pag. 24 a pag.		40		

PREMESSA

ONOREVOLI COLLEGHI! — Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 — comprendente anche quelli dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici — viene sottoposto all'esame e al voto della Camera dei deputati, dopo che già è stato approvato, il 6 luglio 1961, dall'altro ramo del Parlamento.

In quella sede, il bilancio che ora esaminiamo è stato preceduto da una peculiare relazione del senatore De Hunterrichter, particolarmente apprezzabile dal lato tecnico e per l'ampia documentazione tecnico-finanziaria ad essa allegata, sì da fornire molti precisi elementi per una valutazione dei vari servizi esaminati.

A tale documentazione quindi il relatore si permetterà di fare riferimento, in alcuni casi, anche per evitare inutili duplicati.

CRITERIO DI ESAME DEI BILANCI

In varie relazioni dei precedenti bilanci, e nei discorsi dei titolari del Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni, è stata più volte rilevata la necessità di procedere ad una riforma di struttura del Ministero stesso. In considerazione di ciò, e senza ora esprimere un proprio parere in merito (cosa che sarà fatta successivamente), il relatore ritiene opportuno suddividere gli argomenti, sia pure in linea di massima, in cinque parti, per facilitarne l'esame in un tentativo di maggiore organicità e con la fiducia che ciò produca un duplice vantaggio: una discussione più profonda ed insieme una analisi più rapida e precisa.

Tali parti sono:

Parte prima. — Problemi di carattere generale, e cioè inerenti sia al Ministero in sé, come organo supremo di guida, di disciplina e di controllo di tutto il settore postelegrafonico e televisivo, sia alle altre Amministrazioni da esso dipendenti;

Parte seconda. — Esame del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

Parte terza. — Esame del bilancio della Amministrazione postale;

Parte quarta. — Esame del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

Parte quinta. — La radiotelevisione.

PARTE PRIMA

PROBLEMI GENERALI

A) LA STRUTTURA DEL MINISTERO.

La semplice elencazione per gruppi dei servizi che vengono disimpegnati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni attraverso le Amministrazioni da esso dipendenti, mette in evidenza la vastità e l'importanza dei compiti da esso soddisfatti (a).

a) *A mezzo dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni:*

1°) *Servizi postali*, comprendenti ad esempio, oltre la raccolta, il trasporto ed il recapito della corrispondenza epistolare e dei pacchi (fino a 20 chilogrammi), il rilascio tessere di riconoscimento, la legalizzazione di atti, l'emissione di Buoni postali di viaggio, e molti altri ancora;

2°) *Servizio telegrafico;*

3°) *Servizi di banco-posta o a danaro*, comprendenti non solo i vaglia postali interni ed internazionali e i conti correnti postali, ma anche i libretti di risparmio e i Buoni postali fruttiferi;

4°) *Servizi delegati*, comprendenti i più svariati compiti, dal pagamento pensioni I. N. P. S. alla riscossione dei moduli G.S./2, dal rilascio bollette legittimazione spiriti alla riscossione diritti doganali e al rinnovo passaporti, e moltissimi altri simili;

5°) *Servizi radio-elettrici* come ad esempio il collegamento con le navi in viaggio, i servizi relativi a radioaudizioni e televisione, al rilascio permesso di importazione dei materiali radioelettrici, alle concessioni per radioamatori, ecc.

b) *A mezzo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici:*

1°) *in gestione diretta* il servizio tra i grandi centri collegati con la rete nazionale;

2°) *a mezzo società concessionarie* il servizio telefonico nell'ambito urbano e vicinale.

B) I LAVORI PER UNA PROPOSTA DI RIFORMA DEL MINISTERO DELLE POSTE.

• Il Parlamento già conosce la decisione presa dal Ministro Spallino di costituire una

(a) La relazione dell'onorevole Ruggero Lombardi per il precedente bilancio, e la relazione del senatore De Hunterrichter per quello attuale portano in allegato tutto il dettaglio dei Servizi postelegrafonici.

apposita Commissione per lo studio della riforma del Ministero, non solo per adeguarne la funzionalità alle necessità attuali, ma anche, per quanto possibile, a quelle dell'immediato futuro; e si ritiene che tale decisione meriti il nostro pieno consenso.

Tale Commissione, formata da persone specificamente competenti, potrà offrire al Ministro conclusioni e proposte di soluzioni, tenendo presenti gli aspetti tecnici, funzionali, sindacali e giuridici del problema esaminato.

Ai lavori di essa darà certamente materiale abbondante ed utili elementi di giudizio anche la Sottocommissione che pochi mesi or sono — guidata dal Sottosegretario onorevole Gaspari — ha visitato le Amministrazioni postali di alcuni dei maggiori Stati di Europa, e di cui facevano parte autorevolissimi componenti della X Commissione della Camera.

Il prossimo termine dei lavori di detta Commissione darà al Ministro, a cui spetta responsabilmente la decisione nella scelta, la possibilità di presentare al Parlamento il progetto da lui ritenuto più pertinente alla soluzione del problema. A fare ciò, il Ministro è spinto anche dalla constatazione che ogni giorno più il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni assume di necessità maggior rilievo ed ampiezza nell'assetto strutturale e sociale, dovendo ogni giorno più perfezionare la tecnica di molti dei propri servizi, ed ampliare anche capillarmente i propri contatti con i cittadini, pur se la loro residenza è in zone fino a un non lontano ieri aventi ben raramente legami fuori del più stretto ambiente di vita.

Noi oggi abbiamo, accanto ad un aumento di rapidità del trasporto postale specialmente per via aerea, oltre che marittima e ferroviaria, tutta una grande struttura di reti per le telecomunicazioni, costituita da cavi coassiali e da ponti radio multicanali, che hanno fatto dimenticare il semplice e pur meraviglioso telegrafo di cinquanta anni or sono.

Lo sviluppo dei servizi telegrafici e telefonici tende sempre più a valersi degli stessi mezzi tecnici, così che sorge ineluttabilmente il problema di studiare una nuova strutturazione organizzativa, che eviti dualismi e contrasti fra due Enti diversi che hanno potestà dispositiva su uno stesso mezzo.

Inoltre, tale nuova strutturazione — che per il settore specifico vuol dire unificazione — eliminerebbe l'attuale questione che sorge dall'apparire l'un servizio in attivo e l'altro in passivo, mentre un approfondito esame delle prestazioni da ciascuno di essi date, fa rilevare che la cosa potrebbe essere non poco discutibile.

Ritiene però il relatore che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni debba, in sintesi ed in linea generale, basare la propria struttura nei seguenti punti:

1°) il Ministero, inteso come vertice di tutto ciò che riguarda i servizi pubblici di poste, telefoni, telegrafi e radiotelevisione, e tutti gli altri ad essi collegati o pertinenti, non può essere limitato al solo Gabinetto del Ministro e dei Sottosegretari, ma deve essere posto nella possibilità tecnica di esercitare con efficacia e insieme con snellezza, i propri compiti di guida massima e di controllo di tutti gli organismi da lui dipendenti.

In una efficiente riforma di struttura è necessario distinguere nettamente ciò che è « funzione pubblica » — che spetta al Ministero inteso come emanazione della sovranità dello Stato, da ciò che è « pubblico servizio », disimpegnato dal Ministero stesso e che rappresenta, invece, un'attività di produzione industriale. Presso il Ministero quindi, deve essere costituito un Organo centrale attraverso cui esso possa esplicare i compiti istituzionali propri dello Stato (parte normativa generale, concessione dei servizi, controlli tecnici e amministrativi sulle aziende e sulle concessionarie, coordinazione legislativa tecnica e scientifica, istruzione professionale, rapporti internazionali e altre funzioni simili);

2°) formare un Consiglio di amministrazione unico alle dirette dipendenze del Ministro, e di cui facciano parte funzionari, tecnici ed amministrativi, delle diverse branche oltre che rappresentanti del personale, e ciò perché — prescindendo dalla diversità dei mezzi usati — unico è l'oggetto del servizio: consentire agli uomini di comunicare tra loro;

3°) costituire due Aziende autonome — pur se strettamente coordinate fra loro —, una per i servizi postali e a danaro, l'altra per i servizi di telecomunicazioni, dirette con criteri generali di economicità ed alle quali sia attribuita la sola gestione dei servizi di istituto e non poteri e facoltà che appartengono alla sfera della attività pubblica statale;

4°) decentralizzare i servizi, con aumento di responsabilità degli organi periferici, per i quali occorre decidere l'opportunità o meno di avere direzioni compartimentali insieme con le direzioni provinciali;

5°) strutturare adeguatamente i vari servizi postali, telegrafici e telefonici in relazione alla meccanizzazione e all'automazione di essi, per avere una più razionale organizzazione e funzionalità;

6°) tenere nella massima valutazione possibile l'aspetto umano che i problemi

sopra accennati presentano (non solo finanziari ma anche di preparazione tecnica, familiari, ecc.) perché non si deve mai dimenticare che l'intelligenza, la capacità e la dignità degli uomini che lavorano devono sempre avere la più alta considerazione.

È evidente che i punti ora indicati non sono i soli da considerare, ma si ritiene che da essi non si possa prescindere se si vuole giungere ad una effettiva organicità e snellezza dei servizi che ora consideriamo.

C) IL PIANO REGOLATORE TELEGRAFICO E TELEFONICO NAZIONALE.

Il piano regolatore telegrafico nazionale, approvato con decreto ministeriale dell'11 dicembre 1957, è un documento tecnico che fissa le prescrizioni ed i criteri fondamentali in base ai quali debbono essere disciplinati, sul piano nazionale, l'impianto e l'esercizio delle reti telegrafiche e telefoniche e l'organizzazione tecnica dei servizi relativi.

Fine essenziale del piano è quello di assicurare l'organico e razionale assetto dei servizi sul territorio nazionale e nelle relazioni con l'estero, in armonia col progresso tecnico e con le esigenze del traffico e della utenza, e di conseguire al tempo stesso, quei vantaggi economici che nella gestione dei servizi possono ottenersi solo attraverso una completa uniformità di indirizzo sul piano tecnico.

Il piano regolatore consta di due parti tra loro opportunamente coordinate, che riguardano rispettivamente i servizi telefonici e quelli telegrafici, e che assumono rispettivamente il titolo di « piano regolatore telefonico nazionale » e « piano regolatore telegrafico nazionale ».

Il piano regolatore telefonico innova sostanzialmente all'attuale struttura delle reti, fissando una nuova ripartizione territoriale che si impernia principalmente su una entità telefonica territoriale denominata « distretto telefonico ». Le altre norme principali contenute nel piano riguardano le modalità per l'istadamento del traffico, le caratteristiche essenziali che le singole parti della rete telefonica debbono presentare per ottenere un'ottima qualità di trasmissione, ed i criteri generali per estendere gradualmente la « teleselezione », e cioè il servizio automatico e semi-automatico sull'intero territorio nazionale.

Il Piano regolatore telegrafico stabilisce analoghe prescrizioni per procedere al riordinamento dei servizi telegrafici dello Stato

in concomitanza con l'azione svolta nel settore telefonico.

Esso si impernia sulla costituzione di nuove reti automatiche destinate rispettivamente:

al servizio del pubblico, mediante la connessione automatica di quasi tutti gli uffici telegrafici dell'Amministrazione;

al servizio degli utenti privati (Telex);

al servizio degli Organi centrali e periferici delle pubbliche Amministrazioni (Tele-stato);

allo scambio di messaggi telegrafici tra gli Uffici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni preposti al disimpegno del servizio dei conti correnti postali (Postatelex).

Una nuova importantissima innovazione introdotta dal piano, e che potrà ridurre notevolmente l'attuale deficit del servizio, è quella relativa all'espletamento del traffico telegrafico nelle località periferiche mediante utilizzazione degli esistenti circuiti telefonici.

L'assetto delle reti e degli impianti telefonici e telegrafici nazionali in conformità alle norme del piano regolatore dovrà essere attuato entro un quinquennio.

Esso dovrà essere la risultante di un organico programma di lavoro da eseguire tanto a cura delle Società telefoniche concessionarie quanto a cura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Lo sviluppo della rete italiana delle telecomunicazioni è infatti condizionato ad una razionale correlazione tra il potenziamento degli impianti telefonici a breve e media distanza di pertinenza delle concessionarie, e di quelli a lunga distanza, di pertinenza dello Stato.

I due documenti, come si è accennato, sono di grande importanza pratica ed anche morale, giacché hanno permesso di istituire, per la prima volta in Italia, una disciplina generale e particolare per l'attuazione dell'esercizio di tutti gli impianti telefonici e telegrafici.

I due piani non sarebbero meno importanti se tutti i servizi di telecomunicazioni fossero gestiti direttamente dallo Stato, come si riscontra in Inghilterra, Francia e Germania per citare i Paesi europei più vicini all'Italia per numero di abitanti e per entità territoriale metropolitana.

Ma, stante il fatto che nel nostro Paese tali servizi sono gestiti parte dallo Stato e parte da concessionari, si può dire che i piani costituiscono le tavole della collaborazione tecnica e di esercizio fra lo Stato e le Società con-

cessionarie di pubblici servizi telefonici e telegrafici.

Se questa collaborazione sarà raggiunta — come le Convenzioni prevedono e la presenza dei rappresentanti delle concessionarie nel Consiglio Superiore vuole significare — si potrà essere certi *che con la corretta esecuzione degli impianti e il loro efficace coordinamento, si raggiungerà la maggiore possibile economicità che non può non avere favorevoli riflessi sulle tariffe e sullo sviluppo dell'utenza.*

Tuttavia, e va sottolineato, i Piani regolatori telefonico e telegrafico non devono né possono essere considerati rigide guide ferme nel tempo.

In effetti saranno i Piani che dovranno adeguarsi ai progressi, talvolta assai rapidi, che la tecnica delle telecomunicazioni pone man mano a disposizione, e non questi a quelli.

L'Ispettorato generale delle telecomunicazioni e il Consiglio hanno perciò il compito assai impegnativo di vegliare perché — quando opportuno e conveniente, e con la necessaria prudenza — i Piani vengano adeguati ai progressi tecnici sicuramente raggiunti senza per questo venire mai meno alla esigenza di realizzare con la massima efficienza la maggiore possibile economicità, che, come accennato prima, ha sempre favorevoli riflessi sulle tariffe.

Per quanto riguarda l'aggiornamento tecnico, non si deve dimenticare che tra breve tempo, secondo quanto è stato comunicato da illustri scienziati italiani e stranieri nei convegni appositamente indetti dall'Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni, avremo la concreta attuazione delle telecomunicazioni spaziali mediante satelliti artificiali. I problemi ad esse relativi si prevede che troveranno la opportuna soluzione di coordinamento nella conferenza internazionale che avrà luogo a Ginevra nel 1963, per divenire poi operativi nel 1965.

Naturalmente, ciò impone al Ministero di predisporre quanto è necessario sia dal lato tecnico sia dal lato finanziario, per essere adeguatamente pronti al momento in cui occorra. Ma la conferma che questa sia pure la volontà del Ministro Spallino è data da quanto egli ha scritto per la rivista *Poste e Telecomunicazioni* e pubblicato nel primo fascicolo del 1961, e più ancora da quanto da lui detto nel discorso del 6 luglio scorso all'altro ramo del Parlamento, da cui risulta non solo la piena coscienza e conoscenza del grande problema al quale viene fatto cenno, ma anche come esso sia già stato affrontato con azione opportuna e tempestiva.

D) IL PROBLEMA

DEL PERSONALE SPECIALIZZATO.

Ogni volta che è stato parlato del personale durante la discussione dei precedenti bilanci, tanto dall'onorevole Ministro quanto dal relatore e dagli onorevoli colleghi intervenuti, è stato fatto cenno al problema della preparazione tecnica del personale. È logico che ciò sia avvenuto perché il problema, almeno in certi settori dei servizi da noi considerati, esiste già da tempo, ma l'evoluzione tecnica e il continuo ampliamento dei servizi stessi a cui è stato fatto cenno, impone oggi che esso venga sempre più attentamente considerato.

A conferma di ciò basta tenere presente che la legge n. 90 del 5 marzo 1961, che disciplina molto opportunamente l'assunzione del personale salariato con l'obbligatorietà del concorso, dà facoltà alle Amministrazioni delle poste di fare le assunzioni di operai giornalieri, sia pure per breve tempo e con contratto di diritto privato.

Il fatto stesso che, anche se in modo limitato, venga consentita una eccezione per l'Amministrazione postale pone in rilievo che in questo settore il problema del personale assume un tono particolare, richiedendo — a parere del relatore — una propria soluzione, che deve essere trovata sotto un duplice aspetto:

1°) anche se nel complesso è doveroso affermare che il servizio postale — sia per i mezzi sia per le persone — soddisfa alle esigenze delle relazioni quotidiane che attraverso quello si manifestano, è nostro compito rilevare le imperfezioni riscontrate onde fare ogni possibile sforzo per eliminarle.

Sull'argomento sono intervenuti pure alcuni organi di stampa, sia direttamente, sia attraverso la voce dei propri lettori, ma — a parte che non è mai esatto generalizzare i fatti singoli — si può rilevare che mentre talune di quelle disfunzioni sono attribuibili probabilmente a non avvertenza di chi ha la responsabilità dell'Ufficio, altre derivano da imprecisioni degli utenti, dato che ogni anno circa 11 milioni fra lettere, cartoline e stampe vengono distrutte per impossibilità di recapito, e altre infine derivano in realtà da difetti di struttura, che dovrebbero essere eliminati attraverso provvedimenti di organi responsabili;

2°) il notevolissimo ampliamento dell'organico dell'Amministrazione postale proposto attraverso gli emendamenti alla legge n. 119, in corso di esame da parte della X Com-

missione di questo ramo del Parlamento, ad appena tre anni di distanza da quando è stata emanata la legge stessa, è la dimostrazione più evidente che il ritmo delle necessità di accrescimento dell'organico delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è davvero notevolissimo e forse supera quello di ogni altra pubblica Amministrazione.

Pur non volendo dare al Ministero deleghe e competenze eccezionali, ed avendo esso i limiti della sopra citata legge n. 90 per far fronte alle sempre crescenti necessità, occorre che venga modificata la facoltà di cui attualmente fruisce il Ministero per i concorsi che devono essere banditi, nel senso di renderla praticamente più efficiente.

Attualmente, come è noto, l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 dà facoltà all'Amministrazione di mettere a concorso anche i posti che si renderanno vacanti in dipendenza dei collocamenti a riposo d'ufficio nel semestre successivo alla pubblicazione del bando.

Tale facoltà, in pratica, è del tutto insufficiente per non dire inutile dato che — come l'esperienza insegna — occorre normalmente più di un anno per espletare un concorso i cui partecipanti non siano in numero eccessivo. In qualche caso, anche gli anni sono più di uno viste le numerose formalità che occorre espletare anche al di fuori di quello che è l'esame vero e proprio.

Da ciò, quindi, la necessità che il periodo di tempo indicato nel detto articolo 3 venga modificato in almeno 18 mesi, per consentire di raggiungere lo scopo prefisso.

La modifica non comporta alcun nuovo onere alle Amministrazioni interessate, e non dovrebbe trovare ostacoli da alcuna parte, tanto più che il Ministero delle poste ha facoltà molto più ampie per quello che si riferisce agli uffici locali e ai portalettere.

In questi casi, come è risaputo, quando gli organi competenti riconoscono la necessità di istituire un nuovo ufficio o un posto di portalettere, l'Amministrazione bandisce il concorso senza attendere il nulla osta del Ministero del tesoro.

Dal 1° luglio 1960 al 31 agosto 1961, ad esempio, sono stati attivati n. 396 posti di portalettere, e la Commissione centrale delle ricevitorie ha approvato l'apertura di n. 98 Uffici locali ed Agenzie, di cui n. 87 funzionanti.

In sostanza, la proposta tende soltanto a far funzionare nel miglior modo possibile un pubblico servizio nel quale la rapidità è

uno degli elementi fondamentali, e ciò non possiamo dimenticarlo nell'epoca dell'automatizzazione e dei voli spaziali.

E) LE SEDI DEGLI UFFICI E LA MECCANIZZAZIONE.

Una delle più vive preoccupazioni della Amministrazione postelegrafonica è sempre stata quella della sede degli Uffici, ed a sua lode va detto che — pur nella inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione — ha saputo migliorare gradualmente la situazione di molti di essi.

Non occorre certo insistere per rilevare che sempre, e tanto più oggi, anche nel servizio delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche, la migliore funzionalità degli uffici è direttamente collegata con la migliore sistemazione degli uffici stessi.

È in considerazione di ciò quindi, e di quanto è stato rilevato in precedenza sulla sempre maggiore ampiezza di lavoro che deve assumere il Ministero di cui discutiamo il bilancio, che esso — oltre al decisivo avvio ad un miglioramento della situazione edilizia di cui dette ampia notizia alle due Camere il Ministro Spallino nei discorsi relativi al bilancio 1960-61 — ha necessità di essere posto nelle condizioni finanziarie di risolvere questo importante ed urgente problema.

Nel piano di ripartizione del mutuo di 40 miliardi da spendere nel quinquennio 1959-1964, la spesa relativa alla costruzione edifici postelegrafici per l'esercizio 1961-62 è di lire 5.630.000.000, e cioè oltre un miliardo e trecento milioni in più dell'esercizio precedente (vedasi allegato n. 1).

È auspicabile che questa somma venga spesa con la massima sollecitudine possibile, per far sì che gli uffici che vengono così costruiti siano posti in uso al più presto cessando di pagare dei fitti che gravano in notevole misura sul bilancio. Non si deve infatti dimenticare che il capitolo n. 99, sezione 5, della spesa ordinaria del bilancio dell'Amministrazione postale, aumentato di oltre un terzo a confronto dell'esercizio precedente e valutato complessivamente 1.270 milioni, a seguito dello sblocco dei fitti dovrà essere più che triplicato giungendo complessivamente ad una spesa di lire 3.970 milioni.

L'attuale situazione degli Uffici è la seguente (a):

(a) Per un più dettagliato esame, vedere il volume: « Le sedi dei servizi e le case del personale dell'Amministrazione postale e telegrafica », stampato a cura dello stesso Ministero.

Uffici principali: in totale n. 492 di cui n. 416 con servizio al pubblico, n. 25 uffici principali speciali, n. 51 uffici principali di ferrovia. Di tali uffici, n. 401 sono ubicati in sedi patrimoniali, n. 71 in affitto e n. 20 in locali ceduti gratuitamente.

Uffici locali ed Agenzie: in totale n. 11.981, di cui n. 7.350 in locali idonei, n. 2.807, parzialmente idonei e n. 1.824 inidonei.

Rispetto alla proprietà essi sono:

- n. 261 in sedi patrimoniali;
- n. 5.367 in fitto a regime libero;
- n. 4.533 in fitto a regime vincolato;
- n. 1.820 ceduti gratuitamente.

Per le condizioni degli uffici, a confronto del precedente esercizio, i dati statistici rilevano un netto miglioramento in oltre duemila.

Anche sul piano della meccanizzazione e degli arredi di ufficio, l'incremento nella funzionalità normale si è mantenuto sullo stesso livello dell'esercizio precedente (vedasi allegato n. 2), denotando così lo sforzo costante del Ministero perché gli uffici siano aggiornati pure negli stessi mezzi di uso comune.

L'esame delle singole voci del prospetto allegato mostra, nella diversità delle voci di acquisto, quali sono gli aspetti dei servizi che più hanno richiesto l'aggiornamento tecnico-funzionale; ci appare degna di particolare nota la somma spesa per l'acquisto delle macchine contabili per gli uffici di conti correnti, e l'aver triplicato la spesa per le cassette di impostazione.

F) ASPETTI SOCIALI

DEL SERVIZIO POSTELEGRAFONICO.

Criterio fondamentale del servizio postale, telegrafico e telefonico — più volte opportunamente riaffermato da tutti i Ministri che si sono succeduti a capo di questo Dicastero e ultimamente dal Ministro Spallino — è quello della economicità del servizio.

Tale criterio trovava uno dei suoi maggiori ostacoli negli oneri extra-aziendali, che gravavano in modo notevolissimo su alcune aziende pubbliche, col risultato di far apparire la loro gestione nettamente deficitaria anche quando in realtà — cioè potendo percepire tutti i ricavi pertinenti a tutti i servizi prestati — questo non sarebbe stato.

Dopo che il Parlamento — attraverso la legge n. 1155 del 29 novembre 1957 — riconobbe giustamente il diritto al rimborso degli oneri extra-aziendali per le ferrovie dello Stato, non vi era alcun motivo che ciò non fosse attuato anche per i servizi postelegra-

fonici, e la legge 25 aprile 1961, n. 355, ha provveduto in merito.

In relazione a questo, pur se la citata legge avrà effettiva completa attuazione solo col 1° luglio 1962, si vedono già nel bilancio gli effetti positivi di essa.

Non si deve dimenticare che, oltre al principio fondamentale di giustizia, se si vuole un'Amministrazione economica dell'Azienda, non devono essere imposti ad essa oneri che non le siano pertinenti; l'introito delle somme derivanti da servizi prestati ad altri pubblici uffici può impedire l'aumento di prezzo dei servizi resi ai singoli cittadini e può insieme consentire una maggiore disponibilità di fondi per il miglioramento e l'ampliamento degli uffici e degli impianti.

Lo stesso principio vale per un'altro importantissimo aspetto dei servizi postali, cioè l'aspetto sociale, che noi non dobbiamo mai dimenticare, ma che non per questo deve pesare sulle singole Aziende; è la collettività che deve sopportare l'onere di quei servizi che per motivi superiori e pienamente giustificati debbono essere effettuati a costi inferiori ai costi reali.

Su ciò non deve sussistere alcun dubbio, e il Ministro lo ha già chiaramente detto nella discussione del precedente bilancio.

Evidentemente, sarà necessario che il Ministro faccia conoscere al Parlamento quali sono questi oneri sociali, le loro dimensioni e i loro costi, onde far sì che il Parlamento stesso li approvi, assumendone anche la responsabilità di fronte ai cittadini.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO DEL MINISTERO

La spesa prevista per il Ministero subisce quest'anno un aumento notevolissimo di fronte al precedente esercizio, passando da lire 52,2 milioni a lire 128,8 milioni, con una maggiorazione di lire 76,6 milioni.

La causa di ciò è l'iscrizione in questo bilancio — relativo esclusivamente al funzionamento del Gabinetto del Ministro e delle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato — della spesa per stipendi ed altri assegni fissi per 62 milioni del personale di ruolo e dei ruoli aggiunti delle diverse amministrazioni, che è addetto al Ministero. Nei precedenti bilanci, tale spesa era imputata invece ai capitoli delle Amministrazioni da cui proveniva il personale in questione, e la rettifica attuale è dovuta agli opportuni rilievi

fatti in proposito dai relatori del bilancio 1960-61.

Inoltre, la spesa del bilancio è accresciuta di milioni 14,6 per il rimborso oneri e spese alla Azienda delle ferrovie dello Stato, in relazione a quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 1155 del 29 novembre 1957.

PARTE TERZA

**LO STATO DI PREVISIONE
DELL'AMMINISTRAZIONE
DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI**

1. — RILIEVI GENERALI SUL BILANCIO.

L'esame di questo stato di previsione offre al relatore la possibilità di fare rilevare diversi effetti positivi che esso presenta e che — pur se non gli impediranno di notare alcuni problemi che richiamano la nostra attenzione — non possono non fargli esprimere la sua soddisfazione per il significato che acquistano.

Il primo di tali rilievi è che lo stato di

previsione, al capitolo n. 125, sezione 8^a, del titolo I, della spesa ordinaria, denominato « avanzo da versare al Tesoro », porta la cifra di lire 4.817.730.000, cosa mai avvenuta nei precedenti stati di previsione, nei quali poteva dirsi ormai fatto normale mettere a quella voce l'indicazione *per memoria*.

È bene aggiungere però, come ha opportunamente rilevato il Ministro nel suo discorso al Senato, che tale avanzo di bilancio non potrà essere versato al Tesoro — se non nella forma, nella sostanza — perché esso dovrà servire a fronteggiare in parte i rilevanti provvedimenti legislativi di recente approvati o in corso di approvazione a favore del personale.

Un altro elemento che deve essere motivo di soddisfazione nell'esame del bilancio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi deriva dal raffronto fra le previsioni per gli esercizi 1960-61 e 1961-62, sia di entrata che di uscita, nella parte ordinaria, che più sono direttamente pertinenti al movimento postale e telegrafico.

Per l'entrata ordinaria, il raffronto tra i due esercizi ci offre questa indicazione:

a) <i>Previsione entrata ordinaria</i> esercizio 1961-62	Milioni	187.533,5
<i>Previsione entrata ordinaria</i> esercizio 1960-61	Milioni	165.214,8
meno: Sovvenzione a pareggio bilancio	»	8.166,5
b) <i>Entrata ordinaria effettiva prevista per l'esercizio 1960-61</i>	»	157.048,3
c) <i>Maggiore entrata ordinaria effettiva per l'esercizio 1961-62 (a-b)</i> .	Milioni	30.485,2

Rapporto di aumento delle entrate effettive previste (incremento dei servizi postali):

$$\frac{c \times 100}{b} = \frac{30.485,2 \times 100}{157.048,3} = 19,4 \%$$

Per l'uscita ordinaria, invece, il raffronto fra i due esercizi è il seguente:

<i>Previsione spesa ordinaria</i> bilancio 1961-62	Milioni	187.533,5
meno « Avanzo da versare al Tesoro »	»	4.814,7
a) <i>Spesa ordinaria effettiva netta prevista</i> esercizio 1961-62	Milioni	182.718,8
b) <i>Previsione spesa ordinaria</i> esercizio 1960-61	»	165.214,8
c) <i>Maggiore spesa ordinaria effettiva prevista (a-b)</i>	»	17.504 —

Rapporto di aumento delle spese effettive previste (incremento dei costi ordinari diretti):

$$\frac{c \times 100}{b} = \frac{17.504 \times 100}{165.214,8} = 10,6 \%$$

Il semplice confronto fra le due percentuali mette in evidenza come il rapporto in aumento delle entrate sia molto superiore a quello delle spese, giungendo quasi a raddoppiarlo.

A conclusione di questi rilievi di carattere generale, e a conferma del loro aspetto sostanzialmente positivo, dobbiamo anche dire che risulta evidente l'opportunità di quanto proposto ed attuato dalla apposita Commissione per la modifica della impostazione degli stati di previsione, secondo criteri tecnico-amministrativi che consentono un più chiaro esame dei bilanci stessi.

2. — I SERVIZI DI POSTA E TELEGRAFO.

L'esame particolareggiato del bilancio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi dà a noi la possibilità di fare un'altro rilievo, oltre quelli generali di cui al precedente punto 1°): le maggiori cifre di incremento delle entrate ordinarie derivano da servizi postali e di telecomunicazioni, superando ambedue del 20 per cento l'entrata dell'anno precedente.

Ciò conferma ancora che, nel complesso, lo stato attuale dei servizi è buono essendo già stati fatti notevoli miglioramenti ed altri essendone in corso, anche attraverso l'utilizzazione del mutuo di 40 miliardi concesso con la legge 30 giugno 1959, n. 447; ma — oltre l'aspetto generale delle sedi degli Uffici di cui è stato parlato al paragrafo E) della Parte prima, l'esperienza conferma quanto già rilevato anche da relatori di precedenti bilanci (vedasi Lombardi Ruggero: *Relazione al bilancio 1960-61*), e cioè la necessità di migliorare ed ampliare la meccanizzazione, e di estendere ulteriormente la capillarità dei servizi.

Dagli allegati alla presente relazione si può vedere la spesa effettuata per la meccanizzazione, ma è pur necessario dire che la volontà di migliorare e perfezionare strutture e mezzi trova anche — oltre quelli finanziari — dei limiti obbiettivi che derivano dalle situazioni concrete esistenti.

Noi non possiamo volere il nuovo per il nuovo; occorre vedere se, ad esempio, il costo della macchina è quanto meno giustificato dall'uso che di essa può essere fatto e dal conseguente vantaggio che essa reca; come pure è necessario, fin dove si può, sperimentare eventuali nuove forme da dare ai servizi che più impegnano l'Amministrazione.

Risultano abbastanza positivi gli esperimenti in corso di cui già ha parlato il Ministro

qui alla Camera nel suo intervento sul bilancio dell'esercizio passato, per una nuova tecnica da dare al pagamento delle pensioni, tendente ad evitare la ressa agli sportelli, per facilitare il lavoro degli impiegati e rendere più rapida la cosa per gli interessati. Sono del pari in corso altri esperimenti per il pagamento delle pensioni a domicilio.

Fra le semplificazioni auspicabili vi sono anche quelle di talune operazioni del banco-posta, che potrebbero, attraverso una maggiore rapidità del servizio, accrescerne l'utilità e provocare un incremento delle entità dei depositi, che pure è stato notevolissimo nell'esercizio 1960-61, di fronte all'esercizio precedente. (Allegati 3 e 4).

Per quanto riguarda la maggior capillarità dei servizi, essa è voluta da due constatazioni:

I) il rapido crescere di certi nuclei di abitati, specialmente alla periferia delle città, o anche di paesi delle campagne là dove attività artigianali e commerciali e piccole industrie hanno intensificato i rapporti fuori del piccolo centro;

II) la necessità sociale di facilitare il più possibile anche questo aspetto della vita di ogni giorno, per evitare che certi paesi — ora stazionari o lievemente declinanti nell'insieme della loro attività — possano trovare nell'assenza di ciò un nuovo motivo che spinga quegli abitanti ad abbandonarli, più per il sorgere di uno stato d'animo che per una vera difficoltà di vita. Né sembra questo rilievo una cosa da poco; basta aver vissuto o conoscere bene queste situazioni per comprenderle e valutarle.

Come risulta dalle cifre esposte in bilancio (Titolo II — Spesa straordinaria — Sezione I: investimenti immobiliari) e dal piano di ripartizione del mutuo di 40 miliardi per i cinque anni (allegato 1), l'azione di potenziamento dei servizi avviene secondo un criterio progressivo, tenendo anche presente che il piano di sviluppo dei telefoni (Vedasi parte IV, paragrafo 2°) è strettamente collegato con il servizio telegrafico.

3. — IL PERSONALE.

Si deve dare atto al Governo che, nel suo complesso, un notevolissimo sforzo è già stato compiuto in questo così importante e delicato settore (a), particolarmente attraverso la già ricordata presa in considerazione delle modifiche alla legge n. 119 da parte della X Com-

(a) Vedere allegati: 5, 5-A, 5-B, 5-C, 6 e 7.

missione in sede legislativa, ora in corso presso le altre Commissioni della Camera, e con la legge n. 465 del 27 maggio 1961 relativa alle competenze accessorie.

Occorre ora, piuttosto, che il Ministero completi l'opera iniziata, provvedendo all'espletamento di tutte le pratiche burocratiche relative alla sistemazione dei vincenti dei vari concorsi, e — appena approvate definitivamente le modifiche alla legge n. 119 — alla applicazione di esse: tutto il servizio dell'Amministrazione Poste e Telegrafi trarrà indubbio giovamento dall'aver tolto molti dei propri dipendenti da quello stato d'animo di incertezza in cui essi si trovano e che a lungo andare provoca inquietudine e scontento; e il Ministro sarà tanto più benemerito quanto più sollecitamente avrà voluto questa regolamentazione.

Un aspetto particolare dei problemi del personale richiama però la nostra attenzione, ed è la scarsità dei tecnici altamente qualificati.

È stato da tutti rilevato il rapido sviluppo tecnico di alcuni servizi, che richiede di necessità un sempre più elevato grado di specializzazione, ma questo mal si concilia col fatto che ai concorsi per ingegneri banditi dal Ministero delle poste il numero dei concorrenti è quasi sempre inferiore al numero dei posti messi a concorso e pochissimi sono gli elementi che risultano idonei.

La ragione di ciò — come sappiamo — è che i laureati tecnici sono in numero minore di quanti ne occorrono e l'industria privata, che offre loro condizioni economiche notevolmente migliori, attrae i giovani più di quanto possa farlo un Ente pubblico.

Non è possibile però lasciare insoluto tale problema, se non vogliamo compromettere gravemente il funzionamento di tutto il settore, tanto più che assistiamo ad un fenomeno opposto nei concorsi per gli impieghi d'ordine, dove i concorrenti sono sempre in numero esorbitante, con la naturale conseguenza del formarsi di una forte pressione per il passaggio dai posti inferiori — ricolmi — ai posti superiori, via via sempre più incompleti. E anche se non c'è il titolo di studio, una possibilità di incarico (che poi precostituisce un diritto) non manca mai!

4. — LE TELECOMUNICAZIONI.

Anche nella discussione dei bilanci immediatamente precedenti quello attuale, i problemi delle telecomunicazioni hanno avuto ampia trattazione, ed è logico che sia così data l'importanza sempre maggiore di essi.

A prescindere dal rilievo preliminare fatto nella parte prima (punto C) di questa relazione, con riferimento al « Piano regolatore telegrafico », il servizio telegrafico, nei suoi quotidiani perfezionamenti ed ampliamenti, consente di servire un sempre maggior numero di cittadini, anche se residenti nelle località minori del paese, a seguito dello sviluppo della rete telex interna e all'attivazione del servizio con altri Stati esteri, ed è quindi esatto che in bilancio sia indicata — a differenza di quanto avvenuto per l'esercizio precedente — una variazione in aumento di oltre il 17 per cento.

Il raddoppio dei proventi derivanti dal servizio di radiodiffusione circolare — portati da un miliardo e mezzo a tre miliardi e cento milioni — deriva dal ripristino dell'intero ammontare del canone di concessione da versare dalla R.A.I., a seguito del termine dell'autorizzazione fatta alla R. A. I. stessa con la convenzione 10 marzo 1956 approvata con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1957, n. 1196.

Certamente l'incremento ora rilevato nel settore del telegrafo si accentuerà nel prossimo futuro quando sarà completata la rinnovata struttura di esso attraverso una nuova rete a commutazione automatica, destinata all'espletamento congiunto dei tre principali servizi previsti dal piano: Telex, Publitelex. Telestato (a).

5. — LE CASE PER I POSTELEGRAFONICI.

Il problema delle case per i postelegrafonici è indubbiamente uno dei problemi di maggior rilievo per l'Amministrazione, a causa della molteplicità degli aspetti che esso presenta.

Non si deve infatti dimenticare che le abitazioni dei dipendenti delle Aziende autonome devono corrispondere alle possibilità

(a) Solo per memoria si ricorda che il Servizio Telex è una comunicazione telegrafica fra privati abbonati al Servizio, mediante due telescriventi automatiche collegate fra loro col numero come il telefono.

Le centrali già in servizio sono: Milano e Roma (dal 1954), Genova, Bologna, Trieste. Entro l'anno entreranno in funzione le 15 centrali compartimentali, più quella distrettuale di Trieste. Milano e Roma hanno anche le centrali internazionali (semi-automatiche).

Il Publitelex è il servizio pubblico fatto dalle centrali.

Il Telestato è il servizio Telex svolto fra uffici pubblici.

finanziarie dei dipendenti medesimi, ed insieme non essere soverchiamente lontane dai luoghi di lavoro, lavoro che richiede molto spesso anche turni alternati di giorno e di notte, o orari spezzati e variabili.

Come numero, le case dei postelegrafonici dovrebbero essere in quantità molto superiore all'attuale, ma per questo aspetto è da tenere presente la grave difficoltà di recepire il capitale necessario.

La soluzione anche parziale di ciò richiede prima la esatta conoscenza della situazione attuale, sia per la quantità delle abitazioni, sia particolarmente per gli Enti che ne sono proprietari, perché la natura di essi comporta una diversa possibilità economica di realizzazione, di condizioni di fitto e di possibilità di riscatto.

Dal citato volume *Le sedi dei servizi e le case per il personale dell'Amministrazione postelegrafonica*, che offre un'ampia documentazione in merito, risulta che le case per i dipendenti al 31 dicembre 1960 si suddividono in:

1) *Case economiche dei postelegrafonici*, delle quali:

a) già costruite	N.	3.650	
b) in corso di realizzazione	»	698	
			N. 4.348

a cui vanno aggiunti gli alloggi di servizio su edifici posteografici:

c) costruiti	N.	178	
d) in corso di costruzione	»	47	
			» 225
			N. 4.573

Il Ministero ha già in programma nuove costruzioni ed acquisti da realizzare con i due miliardi a ciò destinati, sul mutuo di 40 miliardi autorizzato.

Per tali case è bene tener presente:

a) inizialmente questi alloggi erano costruiti solo per ragioni di servizio e destinati esclusivamente ai dipendenti dell'Amministrazione postale e telegrafica, e quindi non erano riscattabili;

b) successivamente, il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ha concesso la possibilità di riscatto alle stesse condizioni stabilite per le costruzioni fatte con il concorso o il contributo dello Stato.

In relazione a ciò l'Amministrazione sta provvedendo agli atti opportuni per attuare quanto disposto dal decreto, il cui vantaggio per il personale è evidente.

II) *Gli alloggi I. N. A.-Casa*. — A seguito della legge istitutiva dell'I. N. A.-Casa, i lavoratori dipendenti dall'Amministrazione postale e telegrafica e dall'Azienda telefoni, devono versare all'I. N. A.-Casa stessa i contributi facenti loro carico, come ad ogni altro lavoratore dipendente, pari allo 0,60 per cento della retribuzione percepita, ma in applicazione della medesima legge n. 43 del 28 febbraio 1949 istitutiva di tale gestione, queste somme vengono rilasciate all'Amministrazione postale perché provveda alla costruzione degli alloggi.

In conseguenza di ciò l'Amministrazione, che viene considerata come Stazione appaltante avendone i requisiti legali, reperisce le aree, predispone i progetti, dirige i lavori ed assiste ai collaudi, prestando così tutta la sua collaborazione tecnica ed organizzativa a pieno vantaggio dei propri dipendenti. In proposito è opportuno precisare che per questi alloggi I. N. A.-Casa non viene fatta alcuna distinzione fra le due Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; l'Amministrazione postale e telegrafica provvede alla costruzione delle case con i fondi che riceve dalle Aziende stesse e ne fa poi l'assegnazione secondo le graduatorie formate con i prestabiliti criteri, senza distinguere a quale azienda il dipendente appartiene.

Fino al 31 dicembre 1960 gli alloggi costruiti per conto e con detti fondi sono n. 427 per il valore di oltre un miliardo, e quelli in corso di costruzione sono n. 906 per circa 3 miliardi. È in corso l'approvazione del progetto per n. 46 alloggi per il valore di 133 milioni.

Per tali case, le condizioni di affitto sono stabilite dall'Ente proprietario cioè l'I. N. A.-Casa, e così pure le condizioni di riscatto.

III) *Gli alloggi dell'Istituto postelegrafonici*. — Non occorre certo ripetere qui la natura, i compiti e le finalità dell'Istituto postelegrafonici, disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 542 dell'8 aprile 1952, e riportati ampiamente nella relazione al bilancio del precedente esercizio (a).

(a) Vedasi LOMBARDI RUGGERO: Relazione al bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1960-61, pagine 9 e 10.

Occorre ora solo ricordare che il patrimonio complessivo dell'Istituto, pur se di notevole entità, è di proprietà del personale postelegrafonico ad esso pertinente, e le operazioni a cui l'Istituto medesimo è autorizzato devono non solo mantenere intatto il valore capitale, ma anche ottenere un giusto reddito che ne consenta il rafforzamento e lo sviluppo adeguato e consenta di far fronte agli oneri presenti e futuri per il trattamento di quiescenza del personale.

Seguendo tali necessari criteri, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha acquistato n. 2653 alloggi che hanno un valore complessivo di circa 10 miliardi. (Vedi allegato n. 8).

Questi alloggi sono stati ceduti in affitto a personale postelegrafonico, ma il canone relativo — pur essendo più moderato di quello di corrispondenti alloggi di libero mercato — è necessariamente più alto dei canoni delle case fornite dall'Amministrazione o dall'I. N. A.-Casa per le ragioni sopra indicate.

È del pari evidente che non è possibile considerare le questioni di riscattabilità delle case di proprietà dell'Istituto postelegrafonici alla stessa stregua di quelle relative alle case di proprietà dell'Amministrazione o dell'I. N. A.-Casa: sarebbe un voler favorire il singolo a danno della collettività, e ciò sarebbe ingiusto.

Non bisogna neppure dimenticare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 542 dell'8 aprile 1953 pone diversi rigidi limiti alle forme e ai modi di investimento, e più particolarmente per le somme destinate a costituire le riserve matematiche delle diverse gestioni.

IV) *Il nuovo programma per la costruzione di 5.000 alloggi.* — Come il Parlamento già sa, è proposito del Ministro Spallino di poter realizzare un piano completo per fornire i postelegrafonici di una casa decorosa a condizioni economiche sostenibili.

Poiché però tale prospettiva potrebbe apparire solo un miraggio demagogico se venisse detto di volerla realizzare subito nella sua totalità, molto opportunamente il Ministro ha limitato il proprio programma alla costruzione di n. 5.000 alloggi per i quali è già stato completato il piano.

Purtroppo, la spesa prevista dopo l'esame di tale piano, è risultata molto notevole: 26 miliardi; e la sua elevatezza ha posto dei gravi problemi per trovare le fonti di finanziamento. È però sempre volontà del Ministro Spallino di fare ogni sforzo per realizzare

questo proposito, sia pure per gradi, e si confida anzi che possa venire realizzato un primo gruppo di abitazioni con la vendita di uno stock di francobolli scaduti di validità.

Altre forme di finanziamento sono allo studio fra cui, nelle forme consentite, quella di un intervento dell'Istituto postelegrafonici; e risulta anche meritevole di proficuo esame il progetto che è stato studiato e pubblicato da alcune organizzazioni sindacali (a).

È evidente che — per quello che sarà possibile realizzare in merito — è necessario che il Ministro tenga presente le zone in cui più si manifesta il bisogno di fornire abitazioni per i dipendenti, soprattutto laddove occorre garantire i servizi e nelle località in cui più malvolentieri il personale accetta di essere trasferito per la mancanza o la scarsa possibilità di avere una casa decente ad un fitto sopportabile.

6. — L'ISTITUTO SUPERIORE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

Altre volte è stato parlato dell'Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni, ma forse in modo non adeguato alla importanza dell'Istituto stesso, tanto più che lo sviluppo tecnico dei servizi postelegrafonici dà ad esso compiti di sempre maggior rilievo.

In sintesi, tali compiti possono essere così determinati:

1°) scuola di specializzazione e di perfezionamento del personale delle poste e delle telecomunicazioni;

2°) funzione di collaudo di tutti i materiali e di tutte le attrezzature che vengono acquistati sia dall'Amministrazione postale sia dall'Azienda telefoni;

3°) studio per la ricerca di nuove e migliori attrezzature ed apparecchi per la meccanizzazione dei servizi;

4°) funzione di consulenza tecnica per tutti gli organismi dipendenti dal Ministero;

5°) scuola superiore di telefonia e telegrafia, con rango universitario, per la specializzazione dei giovani laureati in ingegneria, libera a chiunque desideri parteciparvi;

6°) ricerca scientifica, in senso generale teorico, nel campo delle telecomunicazioni, e rapporti con istituti simili di altri Stati.

A quest'ultimo lavoro di ricerca scientifica e di collaborazione internazionale sono chia-

(a) Vedi: « Battaglie postelegrafoniche » n. 5 del maggio 1961: « Una casa per ogni postelegrafonico », progetto formulato dai sindacati S.I.L.P., S.I.L.U.L.A.P. e S.I.L.T.S.

mati, tra i giovani laureati in ingegneria, quelli che risultano particolarmente dotati per la ricerca scientifica, senza che sia richiesto il requisito di dipendenza dal Ministero o dalle Aziende di Stato. Particolarmente, sono ammessi i giovani laureati vincenti le borse di studio concesse dalla Fondazione Bordini (a).

Deve infine esser tenuto presente che gli insegnanti dell'Istituto Superiore delle poste sono tutti insegnanti di ruolo o liberi docenti di università italiane, e che il titolo da esso rilasciato ha valore legale come titolo di specializzazione di scuola superiore post-universitaria.

PARTE QUARTA

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

1. — IL SERVIZIO TELEFONICO IN ITALIA.

Il servizio telefonico in Italia, com'è a generale conoscenza, è diviso in due settori:

a) il servizio telefonico interurbano a lunga distanza, effettuato dall'Azienda telefonica di Stato, il cui bilancio costituisce l'appendice n. 2 dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e che è l'oggetto del nostro esame;

b) il servizio telefonico urbano ed interurbano a corto raggio, effettuato da cinque società concessionarie, aventi la maggioranza del capitale sociale di proprietà I. R. I., e raggruppate in una *holding* denominata S. T. E. T. con sede a Torino.

(a) Si ritiene utile ricordare, per amore di esattezza, che questa Fondazione fu costituita, nell'aprile 1952, da un Comitato promotore per ricordare la figura del professore Ugo Bordini, insigne studioso di telecomunicazioni e scienziato di fama internazionale, morto il 17 gennaio 1952.

La Fondazione ha per scopo di facilitare — mediante assegnazione di borse di studio o di premi — le ricerche scientifiche e gli studi tecnici eseguiti nell'Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni, e insieme di conferire al personale dell'Istituto borse di studio per frequentare laboratori scientifici all'estero, per la pubblicazione e la divulgazione di lavori eseguiti, e inoltre istituire presso l'Istituto con mezzi che saranno ritenuti idonei ricerche scientifiche e studi tecnici, e facilitare il loro incremento e sviluppo.

Le società concessionarie sono:

1°) la S. T. I. P. E. L., con sede a Torino, e comprendente le regioni: Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta;

2°) la TEL. VE. con sede a Venezia e comprendente: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Distretto di Trieste;

3°) la T. I. M. O., con sede a Bologna e comprendente le regioni: Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, e varie località del Lazio;

4°) la TE. TI., con sede a Roma, e comprendente: Toscana, Liguria, Lazio, Sardegna e alcune località dell'Umbria;

5°) la S. E. T., con sede a Napoli, e comprendente: Campania, Sicilia, Puglie, Basilicata, Lucania, Calabria e qualche località del Lazio.

Tali società sono collegate con l'Azienda di Stato per mezzo di convenzioni stipulate nel 1957, al momento del passaggio all'I. R. I. della S. T. I. P. E. L. e della TE. TI. (le altre società erano già di proprietà I. R. I.). Nelle modalità di applicazione però si è riscontrato necessario apportare qualche variante secondo le risultanze dell'esperienza quotidiana, e nuove modificazioni saranno pure necessarie via via che i servizi si diffonderanno e si perfezioneranno tecnicamente.

2. — L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE TELEFONICO.

È stato già fatto cenno nella Parte prima, punto C), dei principi generali del Piano regolatore telefonico e telegrafico nazionale. In esso, oltre una nuova strutturazione delle reti, vi è anche una ripartizione territoriale diversa da quella oggi esistente: l'intero territorio nazionale è diviso in 21 compartimenti, ciascuno dei quali è suddiviso in distretti.

I mezzi finanziari di tale Fondazione derivano dalla dotazione iniziale e dalle successive elargizioni, ed è evidente perciò che il suo bilancio è completamente estraneo ed indipendente da quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Per questo motivo, quindi, il Parlamento non ha alcuna autorità su tale istituzione, che corrisponde ai principi costituzionali e che ha per solo scopo l'incremento dello studio e della ricerca scientifica attraverso l'aiuto ai giovani studiosi meritevoli.

Sarebbe anzi lodevole che attraverso la migliore conoscenza degli scopi della Fondazione Bordini, qualche mecenate consentisse di accrescerne il capitale di dotazione, per aumentare in valore e in numero le borse da essa concesse.

Il numero complessivo dei distretti telefonici è 215, ognuno ripartito a sua volta in settori che comprendono, a seconda della loro ampiezza territoriale e della intensità del numero degli abbonati, una o più reti urbane.

La somma occorrente per l'attuazione di questo Piano regolatore telefonico è stata data con la legge n. 718 del 26 luglio 1961, che reca disposizioni che autorizzano la Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di 100 miliardi di lire sui fondi dei conti correnti postali.

In base al progetto di massima predisposto in occasione della richiesta del cennato finanziamento, detta anticipazione dovrà consentire la realizzazione di un Piano quinquennale di lavori per l'adeguamento della rete telefonica nazionale alle esigenze del traffico e dell'assetto del previsto Piano regolatore telefonico nazionale.

Tale progetto di massima è destinato a tradurre, in forma concreta, il programma di sviluppo e potenziamento della rete primaria e prevede il contemporaneo potenziamento degli impianti di trasmissione e di quelli di commutazione, in modo che, con la razionale sistemazione del complesso della rete, sia assicurato il sostanziale miglioramento del servizio attraverso l'introduzione sempre più estesa della teleselezione da operatrice e della teleselezione da utente.

Ora che la legge ha concesso il finanziamento richiesto, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sta elaborando i piani tecnici particolareggiati per la realizzazione delle opere previste.

In merito a tali elaborati si può intanto osservare che, in base al citato progetto di massima, l'attuazione del Piano quinquennale di opere è stata graduata attraverso tre distinte fasi successive di esecuzione, da concludersi rispettivamente entro il 1963, il 1965 e il 1967.

A) Prima fase (1961-1963). — Le opere incluse in questa fase dovranno essenzialmente permettere:

di completare la struttura della rete primaria, per modo che i Centri di compartimento direttamente gestiti dallo Stato siano fra loro collegati dalle due vie di grande capacità previste dal Piano regolatore;

di potenziare adeguatamente gli esistenti assi di collegamento, sicché essi possano sopperire alle esigenze del traffico previste fino a tutto il 1963;

di introdurre la teleselezione da utente (ossia chiamata diretta fra abbonati), già funzionante fra Torino e Milano, fra i Centri compartimentali di Torino con Roma e Genova; di Milano con Genova, Roma, Napoli e Bologna; di Genova con Roma; di Roma con Ancona, Pescara, Napoli, Palermo e Cagliari; e di Palermo con Catania.

In questa fase, i 9.000 circuiti circa che saranno disponibili una volta completato il programma triennale, dovrebbero essere portati ad un totale di circa 15.000, compresa una piccola percentuale di scorta.

Ciò sarà possibile mediante la costruzione di nuovi cavi coassiali, la realizzazione di nuovi ponti-radio, il potenziamento di arterie già in esercizio, l'applicazione di sistemi a 12 canali sulle bicoppie della corona dei cavi coassiali e su quello del cavo nazionale a bassa frequenza, nonché l'ampliamento degli esistenti autoconduttori di transito di Milano e Roma; di numerosi autocommutatori e degli esistenti impianti per grandi parlatori e di alcune centrali interurbane manuali.

B) Seconda fase (1963-1965). — Nella seconda fase dovranno essere raggiunti i seguenti risultati:

completare la struttura della rete, mediante la costruzione di una nuova grande arteria di traffico tra Roma e Milano;

introdurre il servizio di teleselezione da utente fra i seguenti centri compartimentali: Milano con Verona, Venezia e Catania; Venezia con Trieste; Genova con Napoli; Bologna con Firenze e Ancona; Napoli con Bari.

I circuiti in servizio dovrebbero passare da 15.000 della fase precedente ad un totale di 20.000.

Al perseguimento di tali risultati sono destinate le seguenti opere:

realizzazione dei nuovi cavi coassiali Milano-Bologna e Arezzo-Terni;

costruzione di un nuovo ponte-radio Pescara-Foggia-Bari;

potenziamento di numerose arterie già in esercizio;

realizzazione di nuovi autocommutatori a Pisa, Ancona, Pescara, Firenze e Trieste, e ulteriore ampliamento degli impianti per grandi parlatori, ecc.

C) Terza fase (1965-1967). — Con la esecuzione dei lavori per il terzo ed ultimo periodo del programma sarà completato l'assetto della rete telefonica primaria, con la costruzione di nuove arterie fra Mestre e Trieste e fra il Continente e la Sardegna,

nonché con l'introduzione del servizio di teleselezione da utente sulle direttrici Milano-Firenze e Bologna-Roma.

I circuiti della rete stessa passeranno da 20.000 della fase precedente ad un totale di 26.000.

Per la esecuzione e completamento del citato programma è prevista la esecuzione delle seguenti opere:

posa di un cavo sottomarino a 120 canali fra il Continente e la Sardegna;
realizzazione di ponti-radio;
equipaggiamento, con speciali amplificatori, del coassiale Roma-Pisa-Genova-Milano;

costruzione di nuovi autocommutatori e completamento delle installazioni per grandi parlatori;

altre opere di ampliamento e di equipaggiamento speciale e applicazione di sistemi a 12 canali sulla corona dei cavi coassiali e sulle bicoppie del cavo nazionale.

3. — IL POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI DELLE CONCESSIONARIE.

Al potenziamento della rete telefonica dell'Azienda di Stato, per soddisfare alle sempre maggiori esigenze derivanti dallo sviluppo della vita economico-sociale ed alle necessità degli utenti, deve necessariamente corrispondere il potenziamento degli impianti delle società concessionarie.

A questo proposito, alla fine del 1958, le società telefoniche concessionarie presentarono all'Azienda i piani generali di massima previsti dall'articolo 14 della Convenzione, per il quinquennio 1959-1963.

Tali piani dovettero però subire una revisione perché non corrispondenti ad alcuni dei criteri stabiliti dall'articolo stesso e perché via via che venivano perfezionati dovevano ancora essere nuovamente riesaminati e corretti per adeguarsi alle modifiche apportate al piano regolatore telefonico nazionale.

Ciò è stato causa di ritardi nei programmi di lavoro previsti, ma attualmente già alcuni di essi sono stati realizzati e, con la definitiva approvazione dei progetti da parte dell'A. S. S. T., potranno trovare in breve la loro piena attuazione.

Secondo i dati esposti nella relazione della S. T. E. T. al bilancio al 31 marzo 1961, è previsto infatti un piano di lavori 1961 che porta ad un incremento di circa 270.000 abbonati ed un investimento di oltre 80 miliardi.

Per il quadriennio 1961-1964 le Concessionarie prevedono un investimento complessivo di oltre 300 miliardi, che dovrebbe realizzare un incremento nei servizi in corrispondenza dei piani approvati (vedasi allegato n. 9) e secondo cui lo sviluppo degli impianti dovrebbe essere maggiore di quello dell'utenza, con un particolare riguardo per soddisfare maggiormente le esigenze del Mezzogiorno. Su questo punto il relatore insiste in modo speciale, invitando le Concessionarie della zona a fare ogni sforzo per accrescere gli investimenti destinati alle regioni del Sud.

È doveroso rilevare che anche nel 1960 sono stati eseguiti in tutta Italia notevoli lavori di ampliamento delle centrali e delle reti di distribuzione e di giunzione urbana, e di attivazione di cavi interurbani e di servizio teleselettivo, e sono stati costruiti o condotti a termine nuovi edifici per centrali ed uffici per una spesa complessiva di oltre 75 miliardi. (Allegati nn. 10, 11 e 12).

4. — IL COLLEGAMENTO TELEFONICO DELLE FRAZIONI.

Uno degli aspetti maggiormente positivi dell'opera di espansione dei collegamenti telefonici è quello diretto ad allacciare non solo tutti i comuni italiani, ma anche tutte le frazioni di comune aventi un minimo di requisiti che ne giustifichino la spesa.

Come è noto, i collegamenti telefonici delle frazioni a carico dello Stato sono stati disciplinati da una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali — in ordine di tempo — è la legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che autorizza l'A. S. S. T. a provvedere ai citati collegamenti *sino a tutto l'esercizio finanziario 1964-1965*; la suddetta legge stabilisce fra l'altro, che in ciascun esercizio, i *due terzi dello stanziamento globale* previsto vengano destinati ai collegamenti da eseguire nell'*Italia meridionale*. (Allegato n. 13).

In mancanza di qualsiasi riferimento, Italia meridionale è stata considerata l'area del Mezzogiorno definita ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, e della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, e che comprende quindi l'intera zona telefonica in concessione alla S. E. T., il Molise (in concessione alla T. I. M. O.), la Sardegna e la parte del Lazio limitata alle province di Frosinone e Latina (in concessione alla T. E. T. I.).

Poiché il costo medio per ogni collegamento è lo stesso per tutto il territorio

nazionale, sul totale di 1.200 collegamenti che con i fondi stanziati si possono realizzare per ogni esercizio in base alla citata disposizione, ne dovrebbero essere effettuati nel Mezzogiorno d'Italia circa 800.

Va rilevato che in otto anni, su un totale di 7.500 collegamenti effettuati, 5.500 sono stati eseguiti nell'Italia centro-settentrionale e 2.000 nell'Italia meridionale, e cioè nel rapporto fra Meridione e Centro-nord di 2.000/7.500 che è circa l'inverso a quello previsto dalla legge n. 1215.

La situazione può in qualche modo considerarsi migliorata per l'esercizio finanziario 1960-61 giacché sono stati disposti per il sud più di 550 collegamenti, ma per raggiungere il numero di 800 previsto dalla legge mancano ancora 250 località per le quali tuttavia nessuna richiesta è pervenuta dalle Prefetture.

Si ritiene che difficilmente possa raggiungersi il rapporto stabilito dalla legge se non sarà possibile tener debito conto della diversa distribuzione attuale delle popolazioni nelle campagne delle regioni del Meridione rispetto a quello del Centro-Nord. Infatti gli agglomerati che possono beneficiare delle disposizioni vigenti in queste ultime regioni sono più numerosi, mentre nel Meridione i nuclei abitati aventi i requisiti richiesti sono in numero notevolmente inferiore.

Né varrebbe modificare migliorandoli gli attuali requisiti (esempio: ridurre il numero minimo degli abitanti da 200 a 100) in quanto da alcuni saggi eseguiti, è risultato che le attuali posizioni non cambiano (due terzi per il centro-nord e un terzo per il Mezzogiorno).

Per raggiungere lo scopo desiderato sarebbe, pertanto, necessario limitare i suddetti miglioramenti alle sole località del Mezzogiorno, ma è da osservare che siffatta discriminazione non appare del tutto giustificabile ove si consideri che molte località del Centro-Nord sono state definite zone depresse al pari della gran parte del territorio compreso nell'Italia meridionale.

Per quanto sopra, sempre che si volessero integralmente utilizzare gli stanziamenti iscritti in bilancio, sarebbe conveniente invece mantenere il rapporto delle spese piuttosto che fra Nord e Sud, fra zone depresse e zone non depresse, riducendo nel contempo a 100, per le aree depresse, il numero minimo degli abitanti, stabilito dalle vigenti disposizioni in 200.

In merito all'eventuale aumento degli stanziamenti annui e alla proroga della vali-

dità della legge n. 1215, è da ritenere che occorrerà prima decidere, in via pregiudiziale il problema già posto circa la modifica dei requisiti richiesti per le località da ammettere al collegamento a totale carico dello Stato. Dovrà in ogni caso essere tenuto presente che l'organizzazione attuale del Ministero e delle Società telefoniche può soddisfare appena alle necessità dell'esecuzione dei 1200 collegamenti annui previsti e che non può ritenersi conveniente modificare l'attuale organizzazione in quanto comporterebbe serie difficoltà ed oneri rilevanti.

Più che di aumento di stanziamenti annui occorrerebbe distribuire nel tempo i lavori per eseguirli correttamente e con la dovuta regolarità.

5. — LE TARIFFE TELEFONICHE E I RISULTATI DI BILANCIO.

Uno dei problemi più discussi per le diverse impostazioni che ad esso possono essere date, e per i criteri ispiratori che ne indicano le soluzioni, è certamente quello delle tariffe telefoniche.

È avvenuto anche per il servizio telefonico quanto rilevato per altri servizi — come ad esempio l'elettricità, il gas, ecc. —: il suo estendersi fino al giungere ad un massimo di capillarizzazione ha tolto ad esso il carattere di puro fenomeno economico per divenire anche un fatto, cioè una necessità sociale.

Non sarebbe oggi neppure più concepibile di avere una società in cui manchi ai suoi membri la possibilità di comunicare fra loro con la facilità e la prontezza che il telefono consente.

Tali considerazioni portano come conseguenza che non può essere accettato *sic et simpliciter* il criterio dell'aumento delle tariffe telefoniche — come particolarmente richiesto dalle Concessionarie — perchè quanto meno ogni aumento dovrebbe essere giustificato dal miglioramento *già avvenuto* nel servizio; in altri termini, non è ammissibile un autofinanziamento anteriore, ma solo — e in misura ben contenuta, cioè non di speculazione — un autofinanziamento *a posteriori*.

I problemi relativi alle tariffe telefoniche su cui viene più discusso sono due, pur se strettamente collegati fra loro:

1°) il modo di calcolare il costo della comunicazione telefonica (prezzo relativo);

2°) il prezzo della comunicazione stessa come valore assoluto.

Per quanto riguarda il prezzo relativo, il Ministro Spallino ha già espresso il proprio

parere al Senato trovandoci pienamente concordi: il calcolo delle distanze fra le località interessate deve essere fatto in linea d'aria anzichè sulla lunghezza del circuito come fino a oggi.

Per il prezzo come valore assoluto, il problema è da giudicare a perfezionamenti apportati, visto anche che in talune regioni il servizio deve ancora raggiungere il livello medio nazionale.

La cosa, in ogni modo, va esaminata in profondità e con chiari dati sia per le Concessionarie che per l'Azienda di Stato, soprattutto se vogliamo evitare un duplice errore: o far pagare tariffe esorbitanti, o far pagare tariffe neppur sufficienti a rimborsare tutti i costi di esercizio e di ammortamento.

In relazione a ciò, occorre fare alcune osservazioni riferentisi agli Enti gestori dei servizi telefonici:

a) *L'utile di gestione dell'A. S. S. T.* — Il bilancio che stiamo esaminando porta, al capitolo n. 70, sezione XI, della spesa ordinaria, l'indicazione di un avanzo di gestione di lire 8.165.500.000.

Se però si tiene presente che il bilancio da noi esaminato non è redatto secondo schemi e finalità economiche ma solo con il comune criterio finanziario seguito dalle pubbliche Amministrazioni, tale avanzo di gestione non corrisponde affatto al concetto di « Utile di esercizio ».

Nella attuazione della riforma del Ministero sarà quindi necessario studiare e risolvere questo, che è un problema di fondo, perchè anche in ciò occorre conoscere la esatta situazione nei suoi veri termini, per evitare il sorgere di equivoci e di erronee impressioni.

b) *Il bilancio delle Concessionarie.* — La relazione della S. T. E. T. al 31 marzo 1961 offre il modo di fare alcune notazioni e di esprimere qualche parere sulle società di gestione dei telefoni.

È ben vero che nella telefonia il maggior numero dei collegamenti non produce una diminuzione di costi, ma un aumento; è però altrettanto vero che il costo del servizio non è dato da un solo elemento il cui prezzo è crescente, ma anche da altri costi che nell'espansione del servizio decrescono. E prima di procedere ad aumenti tariffari è necessario fare tutto quanto possibile per diminuire i costi.

A questo titolo, e pur non volendo proporre soluzioni che sanno più di nazionalizzazioni

che di strutture organiche e razionali, appare più opportuna la unificazione delle cinque Concessionarie anzichè mantenere la attuale suddivisione.

Ciò non solo semplificherebbe i rapporti fra la gestione I. R. I. e la gestione Azienda di Stato, ma diminuirebbe in misura considerevole le spese generali.

Non si può inoltre non restare dubbiosi e non formulare notevoli riserve sul criterio amministrativo di queste aziende I. R. I., che chiedono aumenti di tariffe per sopperire alla rilevante inadeguatezza degli ammortamenti impianti e contemporaneamente distribuiscono dividendi di non scarsa entità.

6. — I CONTROLLI SUI SERVIZI IN CONCESSIONE.

Attualmente i controlli sulle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico (R. A. I., Italcable, S. I. R. M., T. E. L. E. M. A. R., Radiostampa), sono esercitati dall'Ispettorato generale delle telecomunicazioni che vi provvede attraverso due Uffici speciali di coordinamento, l'uno tecnico e l'altro amministrativo.

Fanno eccezione i controlli e la vigilanza sulle cinque Società telefoniche concessionarie, che risultano ancora devoluti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a mente della legge istitutiva dell'Azienda stessa. Per le Società telefoniche l'azione dell'Ispettorato generale si concreta pertanto, più che in una forma di controllo diretto, nella emanazione di direttive e criteri intesi ad assicurare la necessaria uniformità e l'indispensabile coordinamento nell'opera di sorveglianza che è esercitata, o che dovrebbe almeno essere esercitata sulle Società Telefoniche ad opera dell'Azienda di Stato.

È noto peraltro che controlli e vigilanza tecnica ed amministrativa non vengono esercitati con pienezza di poteri dalla citata Azienda, per motivi sia organizzativi che funzionali.

Per quanto concerne l'aspetto organizzativo, c'è da rilevare che attualmente l'Azienda di Stato non dispone di personale tecnico ed amministrativo quantitativamente sufficiente ad operare il controllo sui servizi telefonici in concessione; questa deficienza numerica di personale da adibire ai controlli prescritti dalla legge rende sempre più precaria l'efficienza dei controlli stessi sulle Società telefoniche, i cui impianti, in seguito ai programmi di sviluppo e potenziamento dei servizi, hanno raggiunto il rispettabile valore di oltre 400 miliardi di lire.

Circa l'aspetto funzionale, va osservato che in atto sostanzialmente diversa è la configurazione delle cinque Società telefoniche. Infatti esse, pur conservando ancora la forma di società per azioni e restando sempre concessionarie ciascuna per una zona territoriale, fanno parte tutte dell'I. R. I., attraverso la finanziaria S. T. E. T. che ne è proprietaria, e provvedono anche, sia pure per ora in parte relativamente modesta, alla telegrafia periferica. Ne consegue che, mentre prima l'Azienda di Stato per i servizi telefonici assolveva, in qualche modo, anche come gestore del servizio a grande distanza, una funzione sia pure opinabile, di mediatrice di taluni rapporti di esercizio fra le tre Società del gruppo S. T. E. T., e le due indipendenti T. E. T. I. e S. E. T., oggi essa Azienda di Stato si trova praticamente di fronte ad un unico vasto organismo per tanti aspetti analogo e comunque ad essa complementare, il quale in più provvede anche all'espletamento di parte del servizio telegrafico che fra l'altro non è ora di competenza dell'A. S. S. T., ma dell'Azienda postale-telegrafica.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha quindi perduto la funzione regolatrice e mediatrice prima considerata. Essa ed il gruppo S. T. E. T. si trovano di fronte come gestori di servizi complementari; di quello a grande distanza ed internazionale la prima, e del servizio urbano ed interurbano a breve e media distanza l'altro.

In queste condizioni non pare giustificabile che l'A. S. S. T. continui a vedersi attribuiti compiti che rientrano nella funzione amministrativa dello Stato e che sono espressione del suo potere d'imperio, giacché in tal caso essa, assumerebbe, almeno nei rapporti con il Gruppo S. T. E. T., la funzione di giudice e di parte.

Sembra pertanto ragionevole proporre che, in attesa del previsto riassetto delle Aziende dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la funzione di controllo sulle società telefoniche, venga demandata all'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, che già la esercita su tutte le altre società concessionarie.

L'Ispettorato dovrebbe essere munito naturalmente dei mezzi e del personale necessari per assolvere efficacemente questo delicato ed importantissimo compito.

La situazione segnalata ha notevole importanza pure per quanto concerne il futuro assetto strutturale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Sembra infatti che, anche sotto questo particolare aspetto, — come è stato fatto cenno prima — non possa prevedersi correttamente un efficiente assetto strutturale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che trascenda dalla netta e precisa distinzione tra i compiti propri dello Stato e le attività relative alla gestione dei pubblici servizi che ricadono sotto la competenza delle Aziende costituite nell'ambito del Ministero stesso.

7. — IL PERSONALE DELL'A.S.S.T.

Quanto è stato detto in precedenza per il personale dell'Amministrazione postale e telegrafica vale nella sua sostanza anche per l'Azienda telefoni.

Nel caso specifico si può aggiungere che è necessario che il Ministero provveda con la massima sollecitudine possibile, all'aggiornamento della 119, anche per il personale dell'Azienda dei Telefoni di Stato perchè anche qui si manifestano problemi da risolvere e modifiche da apportare. (Allegati n. 14 e 15).

Nel bilancio ora sottoposto al nostro esame, non abbiamo rilievi particolari da fare a questo titolo; solo ricordiamo che qualche volta nelle precedenti discussioni, è stato parlato di un « premio N.A.T.O. » da ripartire fra alcuni dipendenti del Ministero.

Occorre per la precisione rilevare che non esiste, in seno ai tre bilanci che vengono esaminati, alcun premio derivante dalla N.A.T.O. o con fondi da essa forniti. Come risulta dal capitolo n. 62 del bilancio dell'A.S.S.T. esiste invece un fondo per « spese, servizi, missioni e concorso in spese dipendenti da accordi internazionali interessanti le telecomunicazioni ».

Tale fondo, che è stato anche diminuito di oltre un terzo nei confronti dell'esercizio precedente, è destinato al servizio di cooperazione internazionale, che ha o può avere rapporti con tutti i paesi del mondo, e sulla cui evidente necessità ed importanza appare superfluo insistere.

Il personale del Ministero che si occupa del funzionamento di quel servizio, esegue — dopo l'approvazione anticipata del Ministero del tesoro e con il controllo successivo — missioni, straordinario e simili, e quindi, nel caso, non si tratta di « premio » ma di dovuto pagamento delle prestazioni effettuate.

8. — LE CASE PER I TELEFONICI.

Nella parte terza, punto 6°) di questa relazione, è stato parlato ampiamente delle case per i dipendenti del Ministero, rilevando

che non vi è distinzione fra i dipendenti delle due Aziende per quanto riguarda l'I.N.A.-Casa e gli alloggi di proprietà dell'Istituto postelegrafonici.

Per le case economiche di proprietà dell'Azienda di Stato si presenta invece la seguente situazione:

Alloggi costruiti e già locati	N. 750
Alloggi costruiti in corso di locazione	» 262
	<hr/>
	N. 1.012
Alloggi in fase di avanzata costruzione	» 345
	<hr/>
Totale alloggi	N. 1.357
	<hr/> <hr/>

Secondo le disposizioni generali in vigore per gli alloggi economici, di proprietà delle due Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni, i fitti sono stabiliti in base al costo di costruzione opportunamente maggiorato di interessi e spese generali.

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 13 ottobre 1954 stabilì che il costo di costruzione fosse determinato dallo stanziamento di bilancio dell'esercizio precedente diviso per il numero dei vani costruiti e maggiorato del 4 per cento per interessi sul capitale e del 5 per cento per spese generali.

Si giunse così alla misura di lire 1.885 mensili a vano, misura che è rimasta tuttora invariata nonostante l'innegabile aumento del costo di costruzione.

La Corte dei conti infatti ha da tempo rilevato la necessità di adeguare i canoni di affitto.

La questione è allo studio.

Per le case costruite prima del 1952 nella stessa città seduta del Consiglio di amministrazione, il fitto venne stabilito in lire 1.200 mensili a vano e tale è rimasto.

PARTE QUINTA

LA RADIOTELEVISIONE

1. — LO SVILUPPO DELLA TV. IN ITALIA.

Come è stato ufficialmente comunicato dai dirigenti responsabili della R. A. I., gli utenti della radiotelevisione italiana, all'ini-

zio del 1961, si avvicinavano agli otto milioni e mezzo; di essi, due milioni e mezzo circa sono abbonati anche alla TV. (Allegato n. 16).

Percentualmente l'incremento verificatosi nel 1960 è stato superiore nelle regioni del Centro-Sud e nelle Isole, e la ragione di ciò va trovata in due motivi molto positivi:

1°) il perfezionamento tecnico degli impianti, e l'aumento dei trasmettitori e dei ripetitori, che consentono la udibilità e la visibilità su tutto il territorio della penisola e delle isole;

2°) il miglioramento delle condizioni economiche anche di quelle zone, con la conseguente possibilità di acquisto degli apparecchi radio e dei televisori.

In tutta Italia il numero delle famiglie abbonate alla radio supera il 67 per cento e quello delle abbonate alla TV. supera il 17 per cento.

Una favorevole menzione merita lo sviluppo che la R. A. I.-TV. ha avuto nell'anno 1960 in alcuni suoi impianti tecnici, che la pongono fra le prime aziende di questo settore, nel mondo.

I nuovi ripetitori TV. installati in quel periodo sono 71, giungendo ad un numero complessivo di 425; quelli per le modulazioni di frequenza sono 191 portando il totale a 872. In tal modo, « le zone d'ombra » sono ora in Italia ridottissime, ottenendo anche — attraverso la installazione di nuove e perfezionate apparecchiature di riserva — di migliorare notevolmente il servizio degli impianti esistenti e di ridurre le interruzioni per guasti dell'apparecchiature.

Il 2 febbraio 1961 è stato inaugurato ufficialmente a Torino, il laboratorio ricerche della R. A. I., per gli esperimenti scientifici nel settore radiotelevisivo. È un edificio ampio, atto a soddisfare le accresciute esigenze del campo di studio e ai prevedibili futuri sviluppi di esso.

Nella stessa città ha cominciato a funzionare, negli uffici amministrativi della R. A. I., un complesso elettronico I. B. M. 7070, dotato di oltre 40.000 transistors, per la elaborazione dei dati e per lo svolgimento di tutto il lavoro della gestione abbonamenti TV.; anche in questo settore — che rappresenta un primato per la potenza dell'elaboratore — la R. A. I. si è messa al più alto livello tecnico.

Per i centri di produzione RF.-TV. sono in corso il primo ampliamento di quello di

Milano e la costruzione della nuova sede di Napoli.

A Roma è in corso di costruzione l'edificio per la telescuola.

Una realizzazione degna di particolare rilievo è la costruzione della nuova sede della R. A. I. a Bolzano, tecnicamente perfetta secondo le più moderne norme scientifiche, e che consente la istituzione della « rete quarta » a modulazione di frequenza, in lingua tedesca, attraverso l'entrata in funzione di altri trasmettitori.

2. — IL SECONDO CANALE.

È motivo di legittima soddisfazione il fatto che entro breve tempo — il 4 novembre prossimo —, con notevole anticipo sulle previsioni, anche nel nostro paese entrerà in funzione il secondo canale TV., ponendoci così al terzo posto fra le nazioni europee in questo settore.

Sarà offerta in tal modo a tutti i cittadini italiani — ed è auspicabile che prestissimo si possa dire « tutti i cittadini » sia dal lato del perfezionamento degli impianti tecnici che dal lato di miglioramento delle condizioni economiche dei singoli — la possibilità di scegliere fra due programmi, non di diverso tono per cui l'uno sia serbato alla classe dei « colti » e l'altro a quella degli « ignoranti, » ma entrambi validi e dignitosi, come giustamente ha detto nel giugno scorso il direttore generale della R. A. I. dottor Bernabei.

In ogni modo, l'impegno della TV. nell'affrontare il difficile problema è stato completo, nell'intento di dar vita ad un secondo programma che consenta allo spettatore non solo la scelta fra due possibilità a seconda dei suoi gusti e delle sue preferenze, ma che permetta anche un più libero ed efficace inquadramento dei programmi.

Inizialmente, il secondo canale televisivo servirà solo il 70 per cento degli abbonati compresi nel 40 per cento del territorio nazionale, ma non dobbiamo dimenticare che degli attuali abbonati alla TV. solo un quinto, e cioè circa cinquecentomila sono tecnicamente preparati a ricevere il secondo programma.

Se guardiamo fuori del nostro paese, possiamo constatare ad esempio che nella Germania Federale, che ha già iniziato la trasmissione del secondo canale nell'Assia il 1° maggio 1961 e in altre regioni il 1° giugno successivo, solo un terzo degli abbo-

nati è oggi in grado di ricevere i due programmi.

In Francia, l'inizio dell'attività del secondo canale avrà luogo entro il 1962.

3. — I RAPPORTI DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI CON LA R. A. I.

La conoscenza dei rapporti giuridici esistenti fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la R. A. I. è certamente opportuna per il miglior giudizio della cosa, anche allo scopo di più obiettivi rilievi.

L'intervento statale nella gestione R. A. I. si manifesta come prima fase attraverso:

1°) la partecipazione al Consiglio di amministrazione della Società di un rappresentante della Presidenza del Consiglio e di uno per ciascuno dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze, del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni (articolo 5 della Convenzione);

2°) l'attribuzione della Presidenza del Collegio sindacale ad un funzionario della ragioneria generale dello Stato (articolo 5 della Convenzione);

3°) l'intestazione della maggioranza delle azioni sociali all'I. R. I. (articolo 3 della Convenzione);

4°) l'approvazione governativa della nomina del presidente, del consigliere delegato e del direttore generale (articolo 6 della Convenzione);

5°) l'approvazione governativa e parlamentare dello statuto sociale (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947).

Come seconda fase tale intervento si manifesta nel seguente modo:

a) spetta al Ministero delle poste e telecomunicazioni la vigilanza tecnica degli impianti e sui servizi tecnici, anche sotto forma di autorizzazione di progetti tecnici, collaudi e rimozioni di interferenze.

Inoltre il Consiglio Superiore tecnico delle telecomunicazioni esprime il proprio parere tecnico-economico sui piani e progetti attinenti al perfezionamento e allo sviluppo degli impianti della R. A. I. e dà le direttive per lo studio e l'approntamento dei piani stessi (decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 433).

b) La vigilanza tecnica sugli impianti e sui servizi locali di radiodiffusione è esercitata, nelle sedi delle singole stazioni trasmettenti, da Commissioni locali di vigilanza presiedute da un funzionario tecnico del Mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni (articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 428).

c) In materia contabile il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di fare eseguire verifiche sul funzionamento dell'Ente al fine dell'accertamento dei canoni dovutigli (articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 428); i Ministeri delle finanze e del tesoro possono fare eseguire verifiche contabili per qualsiasi ragione (articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 428).

d) Il piano di massima dei programmi della R. A. I. è approvato trimestralmente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni sentito il parere di apposito Comitato, che determina le direttive di massima culturali, artistiche, educative, ecc., dei programmi stessi e vigila sulla loro attuazione.

Il detto Comitato centrale di vigilanza è presieduto da persona congiuntamente designata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro della pubblica istruzione e dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, ed è composto da rappresentanti dei vari rami della cultura e dai rappresentanti degli utenti (articolo 8 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 428).

e) L'alta vigilanza sulla indipendenza politica e sull'attività informativa delle radio-diffusioni è assicurata da una Commissione parlamentare, composta da 30 membri designati pariteticamente dai Presidenti delle due Camere del Parlamento tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari (articoli 11 e 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 428, modificati dalla legge 23 agosto 1949, n. 681).

Per quanto riguarda i canoni che la R. A. I. paga allo Stato essi sono:

il 4 per cento su tutti i proventi effettivi lordi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

il 5,60 per cento sui proventi effettivi lordi al Ministero del tesoro; di cui il 2 per cento destinato a finanziare manifestazioni teatrali e musicali;

il 2 per cento dei proventi netti della pubblicità radiofonica allo Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni per il miglioramento professionale del personale tecnico delle poste e delle telecomunicazioni.

Da notare che i canoni versati dagli abbonati costituiscono proventi della R. A. I.

soltanto per l'88,89 per cento essendo la restante quota attribuita direttamente ed in varia misura ai Ministeri delle poste e delle finanze in corrispettivo dei servizi e della organizzazione che questi hanno dovuto istituire per i controlli ed i rapporti con le concessionarie e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (ora al Ministero del turismo e dello spettacolo), per il finanziamento di manifestazioni teatrali e musicali all'interno ed all'estero.

4. — I PROGRAMMI RADIOFONICI E TELEVISIVI.

Per quanto si riferisce ai programmi radiofonici, ormai definiti ciascuno con proprie caratteristiche e proprie linee generali di svolgimento, non vediamo altra cosa da chiedere che perfezionare sempre più, per quanto possibile, la natura e il carattere delle trasmissioni effettuate.

Se a ciò si aggiungono i miglioramenti e gli ampliamenti nel settore della filodiffusione, e l'incremento che verrà dato alle trasmissioni stereofoniche, non possiamo che esprimere la nostra approvazione per quanto riguarda questo settore.

Diversa è la situazione per la televisione, intorno a cui molto spesso si è svolto un vivace dibattito, muovendo critiche e facendo rilievi sulla scelta dei programmi e sulle esecuzioni effettuate.

È evidente che non esiste la possibilità di soddisfare contemporaneamente i gusti, le esigenze e le richieste di tutti gli utenti; ma un innegabile miglioramento è però sempre possibile ottenerlo, e la prova ne è la stessa TV., alla quale non possiamo non dare atto del continuo sforzo diretto — e molte volte realizzato — in questo senso.

Caduto uno degli appigli di più accentuata critica attraverso la istituzione di « Tribuna politica », i « generi di spettacolo » su cui sono basati i programmi della TV., sono discussi dagli spettatori secondo le preferenze di ciascuno, e l'inizio del secondo canale darà certo motivo ad altri rilievi e proposte, ma la conclusione di tutto ciò produrrà sicuramente un miglioramento ed un progresso dell'intero settore televisivo.

Come parere il relatore non può che auspicare che i programmi T. V. acquistino sempre più un tono vivo di dignità e di intelligenza (ciò che non vuol dire affatto barbosità e pretensione), cosciente dell'enorme influenza che questo mezzo ha nei confronti degli spettatori.

* * *

Onorevoli Colleghi! La sintesi di questa relazione, nella quale è stato cercato di puntualizzare la situazione attuale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni attraverso i suoi programmi e i suoi problemi di maggior peso, vuole essere il rilievo che — malgrado deficienze di cose, di mezzi e di uomini — il Ministero stesso progredisce e segue il ritmo dello sviluppo tecnico-sociale del settore.

Merito principale di ciò è l'attività continua ed appassionata del personale dipendente

dal Ministero, in tutti i suoi diversi gradi e responsabilità, e ad esso deve andare il nostro vivo ringraziamento ed il nostro cordiale saluto.

Insieme, non possiamo disconoscere la fatica operosa del Ministro e dei suoi collaboratori più diretti, che hanno dimostrato la volontà di lavorare perché sempre meglio si realizzino i fini ed i compiti del Ministero e cui sono preposti.

L'approvazione del presente bilancio, che il relatore chiede, confermerà il parere da lui espresso sulla attività e sui programmi.

BIANCHI GERARDO. *Relatore.*

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO N. 1.

RIPARTIZIONE DEL MUTUO DI 40 MILIARDI PER I CINQUE ANNI

	Costruzione edifici postali e telegrafici	Costruzione alloggi	Macchine e arredamenti	Automezzi	Apparecchiature telegrafiche	Costruzione linee e cavi telegrafici e telefonici	Potenziamento impianti stazioni radio	TOTALE
1959-60	3.630.000.000	200.000.000	960.000.000	300.000.000	1.780.000.000	1.060.000.000	70.000.000	8.000.000.000
1960-61	4.310.000.000	600.000.000	960.000.000	300.000.000	1.820.000.000	—	10.000.000	8.000.000.000
1961-62	5.630.000.000	400.000.000	960.000.000	300.000.000	700.000.000	—	10.000.000	8.000.000.000
1962-63	6.330.000.000	400.000.000	960.000.000	300.000.000	—	—	10.000.000	8.000.000.000
1963-64	5.800.000.000	400.000.000	960.000.000	300.000.000	540.000.000	—	—	8.000.000.000
Totale	25.700.000.000	2.000.000.000	4.800.000.000	1.500.000.000	3.840.000.000	1.060.000.000	100.000.000	40.000.000.000

ALLEGATO N. 2.

PROSPETTO MACCHINE, MOBILI E CORREDI D'UFFICIO
ACQUISTATI NEGLI ESERCIZI FINANZIARI 1959-60 E 1960-61

DESCRIZIONE MATERIALI	ESERCIZIO 1959-60		ESERCIZIO 1960-61	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Macchine timbratrici elettriche dei versamenti in conto corrente	6	1.560.000	6	1.560.000
Macchine timbratrici a mano dei versamenti in conto corrente	—	—	—	—
Macchine stampigliatrici elettriche	—	—	—	—
Macchine stampigliatrici a mano	1.500	19.227.000	—	—
Macchine bollatrici elettriche « FLIER »	—	—	—	—
Macchine bollatrici elettriche « S »	—	—	—	—
Macchine bollatrici a mano	—	—	—	—
Macchine affrancatrici per l'accettazione rapida delle raccomandate	22	21.775.600	4	3.959.200
Macchine affrancatrici per tassate	—	—	—	—
Macchine affrancatrici per conti di credito	11	7.773.095	—	—
Macchine per scrivere	1.000	90.108.000	1.608	128.570.000
Macchine da calcolo	1.650	185.092.000	65	19.500.000
Macchine contabili per gli uffici di conti correnti	—	—	52	138.000.000
Macchine netta-timbri	—	—	12.000	85.000.000
Duplicatori, fotoriproduttori	16	3.629.000	35	11.275.000
Macchine zigrinatrici per gli uffici di conti correnti	—	—	3	1.200.000
Macchine chiudi-buste e apri-buste per gli uffici di conti correnti	—	—	3	900.000
Totale (a)	—	329.164.695	—	389.964.200
Mobili in legno e metallici	—	340.000.000	—	480.000.000
Bilance	—	138.000.000	—	—
Armadi di sicurezza	—	36.000.000	—	—
Cassette di impostazione	—	23.000.000	—	65.500.000
Carrelli	—	35.000.000	—	6.500.000
Cassaforti	—	113.000	—	27.000.000
Totale (b)	—	685.000.000	—	579.000.000
TOTALE GENERALE (a + b)	—	1.014.164.695	—	968.964.200

ALLEGATO N. 3.

OPERAZIONI DEL SERVIZIO DI BANCO-POSTA EFFETTUATE
NELL'ESERCIZIO 1960-61

Vaglia postali:

Vaglia ordinari	emessi	N.	16.891.700	L.	192.176.456.000
» telegrafici	»	»	2.257.000	»	71.521.843.000
» internazionali	»	»	154.400	»	2.390.210.000
» taglio fisso	»	»	112.410	»	329.265.000
» servizio	»	»	803.050	»	238.559.939.000
Totale . . .		N.	20.218.560	L.	504.497.713.000

Vaglia ordinari	pagati	N.	16.601.556	L.	191.670.328.000
» telegrafici	»	»	2.219.670	»	71.416.737.000
» internazionali	»	»	2.567.440	»	85.300.282.000
» taglio fisso	»	»	111.737	»	324.629.000
» servizio	»	»	812.940	»	239.770.646.000
Totale . . .		N.	22.313.343	L.	588.482.622.000

Conti correnti postali:

Versamenti	N.	106.687.000	L.	4.609.291.855.000
Assegni postali	»	20.473.179	»	3.971.491.276.000
Assegni pensione	»	19.638.000	»	518.367.265.000
Assegni di postaggio	»	33.530.000	»	3.976.640.492.000

Numero dei correntisti al 30 giugno 1961 N. 366.608

Credito dei correntisti al 30 giugno 1961 L. 454.594.000.000

Risparmi:

Libretti in corso al 30 giugno 1961	N.	7.768.143	credito L.	361.276.436.000
Buoni postali fruttiferi	N.	44.594.187	»	1.770.027.094.000

SINTESI DELL'ATTIVITÀ DELLA « CASSA VAGLIA »
DURANTE L'ESERCIZIO 1960-61.

(Dati provvisori)

1. — PROVVISIVE E TRASFERIMENTI DI DENARO CONTANTE.

A) *Nei rapporti con le Tesorerie:*

Nel corso dell'esercizio finanziario 1960-61 le Sezioni di Tesoreria hanno fornito ai cassieri provinciali delle poste sovvenzioni *in numerario* per complessive lire 2.465 miliardi. Di converso detti cassieri hanno versato in Tesoreria lire 2.500 miliardi, di cui lire 954 miliardi in denaro liquido e lire 1.546 miliardi in titoli di spesa pagati dalla posta per conto del Tesoro.

B) *Nei rapporti fra le Casse provinciali e gli uffici postali:*

Le Casse provinciali postali e telegrafiche hanno fornito ai dipendenti uffici postali sovvenzioni *in numerario* per complessive lire 4.216 miliardi.

I versamenti *in numerario* effettuati dagli uffici postali alle Casse provinciali sono ammontati a complessive lire 2.105 miliardi.

C) *Movimento generale di denaro liquido nell'area postale:*

Il trasferimento di denaro contante nei rapporti reciproci fra uffici postali, Casse provinciali postali e telegrafiche e Tesorerie ha raggiunto l'importo di lire 9.740 miliardi.

D) *Fondi di riserva e in viaggio:*

I fondi di riserva delle Casse provinciali ammontavano al 30 giugno 1961 a lire 11,6 miliardi.

L'importo medio dei fondi viaggianti fra le Casse provinciali e gli uffici postali e viceversa è stato di circa 25 miliardi al giorno.

2. — OPERAZIONI DI CASSA PER I SERVIZI DI BANCOPOSTA D'ISTITUTO.

Le operazioni di cassa inerenti ai servizi dei vaglia, dei risparmi, dei buoni postali fruttiferi, dei conti correnti e delle riscossioni di effetti cambiari sono state complessivamente in numero di 189 milioni per un importo di lire 10.676 miliardi.

Di esse, numero 139 milioni per lire 4.957 miliardi sono costituite da pagamenti e numero 50 milioni per lire 5.719 miliardi da riscossioni.

Rispetto all'esercizio 1959-60 si è verificato un aumento del 2,20 per cento per quantità e dell'11,05 per cento per importo.

3. — OPERAZIONI DI CASSA PER I SERVIZI DI BANCOPOSTA DELEGATI.

L'importo complessivo delle operazioni di cassa inerenti ai servizi delegati alla posta dalle altre Amministrazioni statali e da Enti parastatali è stato di lire 2.790 miliardi, con un aumento del 19,10 per cento in confronto all'esercizio precedente.

Particolare rilievo hanno assunto le seguenti prestazioni:

Il servizio di pagamento delle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, concretatosi in numero 33,4 milioni di pagamenti per un importo di lire 657 miliardi.

Il servizio di pagamento dei titoli di spesa del Tesoro, comprendente gli stipendi ai dipendenti statali in tutte le località fuori dei capoluoghi di provincia, con numero 3 milioni di operazioni per lire 1.546 miliardi.

Segue ALLEGATO N. 4.

Il servizio di collocamento dei Buoni ordinari e straordinari del Tesoro. Sono stati collocati numero 107.000 Buoni del Tesoro per complessive lire 12,4 miliardi.

Il servizio di vendita della marche assicurative dell'I. N. P. S., di quelle per la previdenza per le ostetriche, di quelle per la vidimazione delle patenti di guida automobilistica e di quelle per il rinnovo per il passaporto. In complesso gli uffici postali hanno esitato numero 85 milioni di marche per un importo di lire 26,6 miliardi.

4. — OPERAZIONI DI CASSA PER LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.

La « Cassa Vaglia » ha provveduto anche ad effettuare i pagamenti e ad introitare le entrate inerenti al bilancio dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi. L'importo complessivo di tali operazioni è stato di lire 375,5 miliardi.

5. — DIMENSIONI DEL TRAFFICO GLOBALE DI DENARO LIQUIDO PRESSO GLI SPORTELLI DI BANCOPOSTA.

Anche nell'esercizio 1960-61 si è verificato un sensibile incremento del volume delle operazioni di cassa inerenti tanto ai servizi d'istituto, quanto a quelli delegati e per la gestione del bilancio.

In totale gli sportelli di bancoposta hanno introitato lire 5.933,5 miliardi e pagato lire 7.905,6 miliardi.

Il traffico complessivo di denaro liquido presso gli sportelli di bancoposta è salito perciò a lire 13.839 miliardi con un aumento dell'11,5 per cento in confronto a quello dell'esercizio precedente.

Ove si considerino anche le transazioni compensative (postagiuro), quelle cioè che non hanno richiesto l'impiego di contante, in numero di 33,5 milioni per un importo di lire 3.977 miliardi, le dimensioni del bancoposta durante l'esercizio 1960-61 risultano le seguenti:

Quantità delle operazioni	331,5 milioni
Importo delle operazioni	17.816,1 miliardi

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO N. 5.

SITUAZIONE DEL PERSONALE DI RUOLO E FUORI RUOLO DIPENDENTE
DALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

(Al 1° settembre 1961).

PERSONALE DI RUOLO E DEI RUOLI AGGIUNTI.

	Carriera	Tabelle organiche	Presenti
Direttiva	N.	1.624	1.110 (5-A)
Concetto	»	4.745	3.106 (5-B)
Esecutiva	»	21.960	21.165 (5-C)
Ausiliaria	»	31.383	30.301 (5-D)
Totale	N.	59.712 (a)	55.682

PERSONALE SALARIATO.

Operai di ruolo	N.	2.635
Operai temporanei	»	3
Operai giornalieri	»	7.465
Totale	N.	10.103

Il personale di ruolo e dei ruoli aggiunti è così suddiviso nelle singole carriere:

ALLEGATO N. 5-A

CARRIERE DIRETTIVE.

Coefficienti	Dotazione organica	Presenti	
900	15	15	
670	72	161	
500	230	222	
402	304	266	
340	1.003	186	
284			86
240			
	1.624	1.110	

ALLEGATO N. 5-B

CARRIERE DI CONCETTO.

Coefficienti	Dotazione organica	Presenti
500	159	136
402	479	466
340	876	751
284	1.379	452
240	1.852	1.067
211		
	4.745	3.106

(a) Si fa presente che per i posti di organico nel disegno di legge relativo al bilancio di previsione 1961-62 è stata riportata per errore di stampa la cifra di 60.424 anziché quella di 59.712, in quanto sono state conteggiate, nell'allegato 1 concernente il personale di ruolo la cui spesa grava sul capitolo n. 1, cifre (211 + 170 + 180 + 151 = 712) che si riferiscono, invece, a coefficienti di stipendio. Detraendo infatti 712 da 60.424 (cifra indicata nel disegno di legge) si avrà 59.712, cifra questa corrispondente alla consistenza complessiva delle tabelle organiche previste dalla legge 27 febbraio 1958, n. 119 (tabelle dell'allegato I e articolo 53).

Segue ALLEGATO N. 5.

ALLEGATO N. 5-C

CARRIERE ESECUTIVE.

Coefficienti	Dotazione organica	Presenti
357	650	603
345	723	626
284	3.140	6.286
271	75	3
240	4.692	4.667
229	264	10
211	11.555	5.689
193		2.882
202	345	7
180	516	332
157		60
	<u>21.960</u>	<u>21.165</u>

ALLEGATO N. 5-D

CARRIERA AUSILIARIA.

Coefficienti	Dotazione organica	Presenti
238	1.511	1.503
210	5.344	5.308
190	7.574	8.330
180	1	1
173	89	14
170	8.143	6.959
160		—
159	510	539
151	900	30
142		6
150	7.311	7.611
	<u>31.383</u>	<u>30.301</u>

ALLEGATO N. 6.

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1961
PER COEFFICIENTI

RUOLI - FUNZIONE E QUALIFICA	Coefficiente retribuzione	Tabelle organiche	Presenti
1. - Direttore generale di amministrazione	—	—	—
2. - Ispettore superiore delle telecomunicazioni	—	—	—
3. - Capo servizio principale	900	15	15
4. - Ispettore generale o equiparato (a)	670	72	161
5. - Direttore di divisione o equiparato	500	389	358
6. - Direttore di sezione o equiparato	402	783	732
7. - Capo ufficio superiore	357	650	603
8. - Capo ufficio di 1ª classe	345	723	626
9. - Consigliere di 1ª classe o equiparato, ecc.	340	1.880	937
10. - Consigliere di 2ª classe o equiparato, ecc.	284	4.519	6.824
11. - Archivista capo (b)	271	75	3
12. - Consigliere di 3ª classe o equiparato, ecc.	240	6.544	5.908
13. - Agente di esercizio superiore, ecc.	238	1.511	1.503
14. - Primo Archivista (c)	229	264	10
15. - Vice Segretario o equiparato, ecc. (d)	211	11.555	5.923
16. - Agente di esercizio di 1ª classe, ecc.	210	5.344	5.308
17. - Archivista (e)	202	345	7
18. - Ufficiale di 3ª classe, ecc. (f)	193	—	2.882
19. - Agente di esercizio di 2ª classe, ecc. (g)	190	7.574	8.330
20. - Commesso capo	180	517	333
21. - Commesso	173	89	14
22. - Agente di esercizio di 3ª classe, ecc.	170	8.143	6.959
23. - Agente di esercizio di 4ª classe, ecc.	160	—	—
24. - Usciere capo (h)	159	510	539
25. - Applicato aggiunto (i)	157	—	60
26. - Usciere (l)	151	900	30
27. - Fattorino (m)	150	7.310	7.611
28. - Inserviente (n)	142	—	6
	—	59.712	55.682

Segue ALLEGATO N. 6.

ANNOTAZIONI

- Nota Bene.* — Il criterio seguito nella redazione del prospetto è stato quello di raggruppare a parità di coefficiente le consistenze organiche ed i numeri delle unità presenti nelle varie qualifiche anche se appartenenti a differenti carriere. Pertanto sotto la prima finca (Ruoli, funzioni e qualifiche) è stata indicata nel caso di concorrenza di più qualifiche soltanto la qualifica più elevata.
- (a) N. 4. — *Ispettori generali* (coefficiente 670). — Il numero dei presenti risulta superiore alla consistenza organica in quanto sono state conferite promozioni in soprannumero in applicazione della legge n. 928 del 9 ottobre 1959.
- (b) N. 11. — *Archivista capo* (coefficiente 271). — La notevole differenza in meno del numero dei presenti rispetto a quella della relativa consistenza organica (3 su 75) dipende dal fatto che trattasi di ruolo di nuova istituzione, il quale rispetto agli altri ruoli della carriera esecutiva ha uno sviluppo di carriera e coefficienti retributivi meno favorevoli. In atto sono presenti in tale ruolo invalidi di guerra, impiegati, provenienti dalle forze armate, nonché qualche impiegato che, in sede di prima attuazione, ha presentato domanda di opzione in detto ruolo.
- (c) N. 14. — *I Archivista* (coefficiente 229). — Valgono le osservazioni di cui alla precedente nota (b).
- (d) N. 15. — *Vice-segretario* (coefficiente 211). — La consistenza organica abbraccia anche quella prevista per il coefficiente 193. È noto infatti come per le qualifiche, cui si accede a ruolo aperto, la dotazione organica sia unica.
Nel caso specifico la dotazione di 11.555 unità va messa a raffronto con 8.805 unità presenti (5923 coefficiente 211 + 2.882 coefficiente 193). Quanto al divario effettivo di 2.750 unità presenti in meno, va osservato che la differenza è compensata dalle promozioni in soprannumero conferite nella qualifica di capo ufficio di cui al coefficiente 284. Difatti osservando le indicazioni relative a tale coefficiente si riscontra una eccedenza di 2.305 unità presenti (6.824-4.519).
- (e) N. 17. — *Archivista* (coefficiente 202). — Valgono le osservazioni di cui alla precedente nota (b).
- (f) N. 18. — *Ufficiale di 3ª classe* (coefficiente 193). — Per i motivi esposti nella precedente annotazione (d) non è riportata la relativa consistenza organica.
- (g) N. 19. — *Agente Esercizio 2ª classe* (coefficiente 190). — Il numero dei presenti supera di 800 unità la consistenza organica in quanto la legge 27 febbraio 1958, n. 119, ha consentito il conferimento di promozioni in soprannumero.
- (h) N. 20. — *Usciere Capo* (coefficiente 159). — Il numero dei presenti è superiore a quello della dotazione organica in quanto, come rilevasi dalle indicazioni apposte a fianco delle qualifiche con coefficienti 173 e 180 nei gradi superiori a quello di usciere capo esistono posti disponibili.
- (i) N. 25. — *Applic. agg.* (coefficiente 157). — La consistenza organica è compresa in quella prevista per il coefficiente 180 (Ruolo aperto: vedasi annotazioni di cui al precedente punto h).
- (l) N. 26. — *Usciere* (coefficiente 151). — Il numero dei presenti è di gran lunga inferiore a quello della consistenza organica in quanto trattasi del ruolo del personale di anticamera di recente istituzione.
Si richiamano al riguardo le osservazioni fatte alla precedente lettera (b).
- (m) N. 27. — *Fattorino* (coefficiente 150). — La differenza in più dei presenti rispetto alla consistenza organica (7611 su 7310) è largamente compensata dalla differenza in meno risultante nella qualifica superiore di cui al coefficiente 170 (6959 presenti su 8143 posti).
- (n) N. 28. — *Inserviente* (coefficiente 142). — La consistenza organica è compresa in quella prevista per il coefficiente 151 (Ruolo aperto — vedi annotazioni di cui al precedente punto h).

ALLEGATO N. 7.

PERSONALE DEGLI UFFICI LOCALI ED AGENZIE POSTALI E TELEGRAFICHE
ALLA DATA DEL 1° AGOSTO 1961.

Direttori Uffici locali	N.	4.944
Titolari di Agenzia postale e telegrafica	»	3.662
Ufficiali provvisori	»	444
Ufficiali Albo nazionale e reggenti	»	19.608
Giornalieri	»	4.736
Ricevitori	»	994
Portalettere	»	15.527
		Totale
	N.	49.915

ALLEGATO N. 8.

CASE DI ABITAZIONE ED ALTRI STABILI DI PROPRIETÀ DELL'ISTITUTO
POSTELEGRAFONICI AL 31 LUGLIO 1961.

1. — Appartamenti (con vani 11.888)	N.	2.589
2. — Appartamenti con portiere	»	64
		N. 2.653
3. — Negozi	»	197
4. — Box garage	»	87
5. — Magazzini e autorimesse	»	36
Valore complessivo in bilancio	L.	9.366.880.727

ALLEGATO N. 9.

PROGRAMMA PLURIENNALE DI INVESTIMENTO
DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE

TITOLO	Situazione al 31 dicembre 1960	INCREMENTO 1961-1964				Situazione prevista al 31 dicembre 1964 nelle 5 zone
		nelle 5 zone		nel Mezzogiorno		
		Assoluto	%	Assoluto	%	
Abbonati numero	3.057.645	1.030.000	33,7	276.000	59,5	4.088.000
Numeri di centrale	3.378.931	1.220.000	36,1	304.000	57,2	4.599.000
Chilometri circuito reti urbane	6.154.671	2.700.000	43,9	643.000	76,6	8.855.000
Chilometri circuito reti extra- urbane	1.280.153	880.000	68,7	174.000	74,8	2.160.000

ALLEGATO N. 10.

TELEFONI — NUMERO DEGLI ABBONATI E DEGLI APPARECCHI

	ABBONATI		APPARECCHI	
	Al 31 dicembre 1960	Al 31 dicembre 1959	Al 31 dicembre 1960	Al 31 dicembre 1959
S. T. I. P. E. L.	1.109.895	1.039.812	1.411.629	1.321.050
TEL. VE.	312.699	288.619	408.381	373.581
T. I. M. O.	324.404	296.038	400.904	364.898
TE. TI.	924.966	838.801	1.154.515	1.045.743
S. E. T.	385.681	321.903	485.420	412.628
TOTALE	3.057.645	2.785.173	3.860.849	3.517.908

Nel 1960 l'incremento del numero degli abbonati (9,78 per cento) è stato praticamente dello stesso ordine di quello registrato nel 1959, mentre per gli apparecchi in servizio l'aumento (9,75 per cento) è stato alquanto superiore a quello del 1959.

ALLEGATO N. 11.

TELEFONI — INCREMENTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI IMPIANTO NEL 1960

SOCIETÀ	NUMERI DI CENTRALE URBANA			CHILOMETRO-CIRCUITO RETI URBANE DI DISTRIBUZIONE E GIUNZIONE			CHILOMETRO-CIRCUITO DELLA RETE EXTRAURBANA		
	Consistenza al 31 dicembre 1960	Incremento nel 1960		Consistenza al 31 dicembre 1960	Incremento nel 1960		Consistenza al 31 dicembre 1960	Incremento 1960	
		Assoluto	%		Assoluto	%		Assoluto	%
S.T.I.P.E.L.	1.203.146	78.716	7 -	2.260.586	184.199	8,9	391.552	32.425	9 -
TEL.VE	341.418	28.826	9,2	608.001	68.229	12,6	205.475	22.341	12,2
T.I.M.O	371.009	39.597	11,9	665.529	114.077	20,1	232.717	37.754	19,4
TE.TI	1.024.368	113.593	12,5	1.934.736	298.354	18,2	292.129	49.490	40,4
S.E.T	438.900	74.291	20,4	685.819	127.681	22,9	158.280	36.763	30,3
Totale	3.378.931	335.023	11 -	6.154.671	792.540	14,8	1.280.153	178.773	16,2

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO N. 12.

INCREMENTO ABBONATI, APPARECCHI E TRAFFICO INTERURBANO NEL 1° SEMESTRE 1961.

	S. T. I. P. E. L.	TEL. VE.	T. I. M. O.	TE. TI.	S. E. T.	TOTALI
Abbonati:						
al 30 giugno 1961	1.149.393	324.387	341.091	961.809	401.565	3.178.245
al 31 dicembre 1960	1.109.895	312.699	324.404	924.966	385.681	3.057.645
incremento 1° semestre 1961 . . .	39.498 (3,56 %)	11.688 (3,74 %)	16.687 (5,14 %)	36.843 (3,98 %)	15.884 (4,12 %)	120.600 (3,94 %)
incremento 1° semestre 1960 . . .	35.303 (3,40 %)	8.746 (3,03 %)	12.628 (4,27 %)	26.703 (3,18 %)	19.418 (6,03 %)	102.798 (3,69 %)
Apparecchi:						
al 30 giugno 1961	1.469.495	425.959	422.288	1.201.623	505.693	4.025.058
al 31 dicembre 1960	1.411.629	408.381	400.904	1.154.515	485.420	3.860.849
incremento 1° semestre 1961 . . .	57.866 (4,10 %)	17.578 (4,30 %)	21.384 (5,33 %)	47.108 (4,08 %)	20.273 (4,18 %)	164.209 (4,25 %)
incremento 1° semestre 1960 . . .	45.664 (3,46 %)	13.797 (3,69 %)	15.810 (4,33 %)	38.054 (3,64 %)	23.503 (5,70 %)	136.828 (3,89 %)
Traffico interurbano (n. unità di servizi in migliaia):						
nel 1° semestre 1961	84.266	27.051	28.032	36.915	20.635	196.899
nel 1° semestre 1960	74.075	22.879	24.146	32.409	16.143	169.652
incremento 1° semestre 1961 . . .	10.191 (13,76 %)	4.172 (18,23 %)	3.886 (16,09 %)	4.506 (13,91 %)	4.492 (27,83 %)	27.247 (16,06 %)
incremento 1° semestre 1960 . . .	6.884 (10,24 %)	1.317 (6,11 %)	1.696 (7,56 %)	1.350 (4,35 %)	2.830 (21,25 %)	14.077 (9,05 %)
Percentuale traffico teleseletivo sul totale del traffico interurbano sociale:						
nel 1° semestre 1961	72,90	46,03	59,05	76,03	24,67	63,54
nel 1° semestre 1960	69,30	29,69	47,58	74,16	7,59	57,14

SVILUPPO COLLEGAMENTI TELEFONICI DI FRAZIONI E LOCALITÀ

A) COLLEGAMENTI A TOTALE CARICO DELLO STATO.

(legge n. 2529 dell'11 dicembre 1952 e successive modificazioni).

1. — Collegamenti disposti dall'entrata in vigore della legge, e cioè dall'esercizio finanziario 1952-53, sino all'esercizio finanziario 1960-61: n. 9.489.
2. — Collegamenti disposti nell'esercizio finanziario 1960-61: n. 1.623.
3. — Collegamenti disposti dall'entrata in vigore della legge fino all'esercizio 1959-60 compreso: 7.968.
4. — Previsioni per l'esercizio 1961-62: circa 900 - 1100 collegamenti.

B) COLLEGAMENTI DI COMUNI DI NUOVA ISTITUZIONE.

(legge n. 2529).

Collegamenti disposti n. 50, in parte eseguiti, in parte in corso di esecuzione.

C) COLLEGAMENTI DI FRAZIONE DI COMUNE COL CONTRIBUTO STATALE DEL 50 % SULLE SPESE D'IMPIANTO.

(legge n. 2529).

1. — Collegamenti disposti: n. 40 in parte eseguiti e in parte in corso di esecuzione, di cui n. 18 nell'esercizio finanziario 1960-61;
2. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha interessato n. 42 comuni per il collegamento telefonico di frazioni col contributo statale del 50 per cento;
3. — È in corso di preparazione da parte dell'Azienda la richiesta al Gabinetto dell'automizzazione per collegare altre n. 61 frazioni;
4. — Previsioni per l'esercizio finanziario 1961-62: sono stati richiesti da parte dell'A.S.S.T. n. 60 preventivi per la esecuzione di altrettanti collegamenti telefonici al 50 per cento.

ALLEGATO N. 14.

SITUAZIONE PERSONALE A. S. S. T. ALLA DATA DEL 31 AGOSTO 1961.

	Tabelle organiche	Presenti
	—	—
1. — PERSONALE DEI RUOLI ORGANICI.		
Carriera direttiva	311	167
Carriera di concetto	550	215
Carriera esecutiva	6.600	5.663
Carriera ausiliaria	400	303
Ruoli aggiunti	8	8
Salariati di ruolo	360	275
	—————	—————
Totale	8.229	6.631
	=====	=====

2. — PERSONALE FUORI RUOLO.

Avventizi	5
Straordinari di 3ª categoria (articolo 54)	1.535
Operai giornalieri fuori ruolo	138
Inservienti straordinari (articolo 54)	11
	—————
Totale personale fuori ruolo	1.689
	=====

TOTALE GENERALE DEI PRESENTI.

1. — Personale dei ruoli organici	N. 6.631
2. — Personale fuori ruolo	» 1.689
	—————
Totale generale del personale A.S.S.T.	N. 8.320
	=====

ALLEGATO N. 15.

RUOLI ORGANICI DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

(Situazione al 31 agosto 1961).

	NUMERO DEI POSTI	
	recati dalle tabelle organiche	coperti al 31 agosto 1961
Direttore di Azienda	N. 1	N. 1
CARRIERA DIRETTIVA DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO.		
Ispettore generale.	N. 7	N. 16
Direttore di divisione	» 23	» 20
Direttore di sezione	» 35	» 34
Consigliere di 1ª classe	» 38	» —
Consigliere di 2ª classe	» } 47	» —
Consigliere di 3ª classe	» }	» —
CARRIERA DIRETTIVA DEL PERSONALE TECNICO.		
Ispettore generale.	» 10	» 14
Direttore di divisione	» 27	» 16
Direttore di sezione	» 38	» 24
Consigliere di 1ª classe	» 40	» 42
Consigliere di 2ª classe	» 45	» —
Totale carriera direttiva	N. 311	N. 167
CARRIERA DI CONCETTO AMMINISTRATIVA E CONTABILE.		
Segretario capo	N. 10	N. 10
Segretario principale	» 25	» 25
Primo segretario	» 45	» 35
Segretario	» 65	» —
Segretario aggiunto	» } 105	» —
Vice segretario	» }	» 72
CARRIERA DI CONCETTO DEL PERSONALE TECNICO.		
Segretario capo	N. 10	N. 9
Segretario principale	» 25	» 17
Primo segretario	» 48	» 18
Segretario	» 90	» —
Segretario aggiunto	» } 127	» —
Vice Segretario	» }	» 29
Totale carriera di concetto	N. 550	N. 215
CARRIERA ESECUTIVA (Telefonisti).		
Capo turno	N. 150	N. 142
Assistente di commutazione	» 500	» 482
Ufficiale telefonico di 1ª classe	» 1.000	» 1.025
Ufficiale telefonico di 2ª classe	» } 3.805	» 3.016
Ufficiale telefonico di 3ª classe	» }	» 78
CARRIERA ESECUTIVA (Tecnici).		
Capo centrale di 1ª classe	» 65	» 63
Capo centrale	» 130	» 126
Operatore tecnico di 1ª classe	» 250	» 251
Operatore tecnico di 2ª classe	» } 700	» 478
Operatore tecnico di 3ª classe	» }	» 2
Totale carriera esecutiva	N. 6.600	N. 5.663

III LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue ALLEGATO N. 15.

	NUMERO DEI POSTI	
	Recati dalle tabelle organiche	Coperti al 31 agosto 1961
CARRIERA DEL PERSONALE AUSILIARIO.		
Commesso	N. 16	N. —
Usciere capo	» 84	» 68
Usciere	» } 150	» 4
Inserviente	» }	» 1
CARRIERA DEL PERSONALE AUSILIARIO (Ruolo ad esaurimento).		
Capo commesso principale	N. 16	N. 13
Capo commesso di 1ª classe	» 29	» 32
Capo commesso di 2ª classe	» 37	» 35
Primo commesso	» 73	» —
Commesso	» 25	» —
CARRIERA AUSILIARIA DEGLI AGENTI TECNICI.		
Agente tecnico superiore	N. 6	N. 6
Agente tecnico di 1ª classe	» 24	» —
Agente tecnico di 2ª classe	» 38	» —
Agente tecnico di 3ª classe	» } 47	» —
Agente tecnico di 4ª classe	» }	» —
Allievo agente tecnico	» 35	» 144
Totale carriera ausiliaria	N. 400	N. 303
PERSONALE DEI RUOLI AGGIUNTI.		
Carriera direttiva	N. 2	N. 2
Carriera di concetto	» 5	» 5
Carriera esecutiva	» —	» —
Carriera ausiliaria	» 1	» 1
Totale ruoli aggiunti	N. 8	N. 8
SALARIATI DI RUOLO.		
Categoria 1ª — Specializzati	N. 10	N. 2
Categoria 2ª — Qualificati	» 40	» 30
Categoria 3ª — Comuni	» 100	» 67
Categoria 4ª — Manovali	» 210	» 176
Totale salariati di ruolo	N. 360	N. 275
PERSONALE AVVENTIZIO.		
Impiegati di 1ª categoria	N. 2	N. 2
Impiegati di 2ª categoria	» 1	» 1
Impiegati di 3ª categoria	» 1	» 1
Avventizi di 4ª categoria	» 1	» 1
Totale avventizi	N. 5	N. 5

ALLEGATO N. 16.

ABBONAMENTI ALLE RADIODIFFUSIONI AL 31 LUGLIO 1961

	Numero degli abbonamenti	Densità per 100 famiglie
Nord	4.605.018	76,1
Centro	1.635.017	71,2
Mezzogiorno e Isole	2.054.272	45,5
	—	—
ITALIA	8.294.307	64,5
	=====	=====

di cui:

ABBONAMENTI ALLA TELEVISIONE AL 31 LUGLIO 1961

	Numero degli abbonamenti	Densità per 100 famiglie
Nord	1.320.932	21,6
Centro	590.025	25,4
Mezzogiorno e Isole	645.085	14,2
	—	—
ITALIA	2.556.042	19,7
	=====	=====

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, numero 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

ART. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 2).

ART. 4.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1961-62, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 - secondo comma - del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annessi al bilancio dell'Azienda medesima.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.